FRIULI NEL MONDO

Anno XXVIII - N. 281
Gennaio 1978
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Esigenza di chiarezza per la ricostruzione

Allinearsi con una larga parte dei friulani che accumulano quotidianamente lamenti e critiche per quanto sta avvenendo in questa terra martoriata e lacerata dal terremoto, sarebbe fin troppo facile. Critiche e lamentele trovano purtroppo altrettanto facili ed evidenti giustificazioni nella lentezza di interventi pubblici, in alcune promesse mancate, in farraginose indicazioni legislative: soprattutto in quel margine di presenza ufficiale (dalla Regione allo Stato) che l'uomo della strada, e spesso nemmeno un tecnico, riesce a capire nella sua intricata articolazione. Ed è una presenza che, a conti fatti, si rivela determinante ai fini di quella lunga, e sofferta crudamente, opera di ricostruzione, voluta da decine di migliaia di friulani in attesa e coscientemente ancora fiduciosi della sua realizzazione. Non una rabbiosa delusione, come da qualche parte si vuol sostenere, ma una razionale, giusta e motivata richiesta che le cose si dicano nella loro reale dimensione di verità o di impossibilità di tempi e di modi, di quanto sia vicina o lontana la certezza che le carte si trasformino in concrete realtà.

Alle critiche ed alle insinuazioni (e, diciamolo pure, alle accuse) che vengono da diversi settori che non sono soltanto le baracche, non c'è molto da rispondere. E questo non significa avallare tutto il continuo e, non è possibile precisare quanto, strumentalizzato coro di denigrazione che vorrebbe creare il «caso Friuli» come un esempio clamoroso di inefficienza pubblica, di impotenza o peggio di incapacità di un'intera e globale opera politica e nella sua dimensione operativa e nelle sue possibilità qualitative. Significa invece accettare un dialogo che dovrebbe (si dica pure dove, perchè questo è inevitabile) verificare in maniera continuativa il lavoro di una classe dirigente, che è tale per volontà popolare, e i risultati che ne sono l'inevitabile misura per le sue capacità operative.

In parallelo con le leggi emanate dallo Stato e dalla Regione, il Friuli del terremoto e quello che ne segue con pari impegno e partecipazione il cammino, si chiedono a che punto sia la «ricostruzione». E' una domanda legittima che nessun uomo politico responsabile può deludere con un discorso che continui il già tanto logoro ripasso di norme approvate o di disegni scritti su documenti ufficiali. Il discorso passa oggi — dopo mesi e mesi di faticose elaborazioni programmatiche — alle cose: e qui hanno inizio le giustificate preoccupazioni per una serie di interrogativi a cui si deve offrire una risposta senza più un solo giorno di ritardo. Anche se questo «giorno» viene a coincidere con mesi che presentano un alibi o peggio una tentazione che deve essere assolutamente irrilevante: le elezioni regionali.

Prima risposta da dare, a chi in qualsiasi modo chieda e qualsiasi problema possa presentare, è quella di una chiarezza precisa: le leggi (basti leggere i quasi cento articoli della legge regionale approvata il 2 dicembre 1977 per le norme procedurali e primi interventi per l'avvio dell'opera di risanamento e di ricostruzione delle zone colpite dal sisma, nei settori dell'urbanistica, dell'edilizia e delle opere pubbliche) le leggi sono quasi incompren-

(Continua in seconda pagina)

B.

FILOLOGICA: CONGRESSO '78 A LATISANA

La Società filologica friulana terrà il congresso del 1978 a Latisana. La scelta ha suscitato soddisfazione negli ambienti culturali della cittadina.

L'importante assise, che ha un alto significato per ciò che rappresenta nel mondo culturale friulano, per i nostri corregionali in patria e all'estero, si rivela fin d'ora particolarmente importante perché avverrà nel quadro delle tradizionali manifestazioni che si tengono a Latisana in settembre. Il comune, rappresentato dal sindaco geom. Sette, ha assicurato la propria disponibilità e la massima collaborazione.

Come è noto, la Filologica dà alle stampe un volume dedicato al centro dove il congresso si svolge. Il lavoro d'elaborazione del volume sarà curato dal dott. Luigi Ciceri, il quale si è già assicurato la collaborazione dei maggiori studiosi friulani nelle varie discipline.

Una veduta d'insieme del massiccio del Montasio, nelle Alpi Giulie, in una giornata d'inverno. (Foto Crucil)

Uno spazio per i giovani

Società in crisi: ecco uno dei luoghi comuni che tutti sentono e da tutte le direzioni. E con queste poche parole si esprime il malessere d'un tempo che forse la storia non sa neppure confrontare con epoche del passato. Certo è difficile trovare esempi di conflittualità tra generazioni come quella che il mondo d'oggi sta esperimentando, con una sofferenza e un tormento che, se viene condannato sempre nelle sue forme d'espressione violenta e delinquenziale quasi quotidiana, non sempre è oggetto di sincera ricerca nelle sue cause più profonde e nelle sue motivazioni più sostanziali. A farne le spese non è tanto il mondo dei cosiddetti adulti, abituati a una spicciativa quanto tradizionale condanna globale, quanto i giovani: sono loro — secondo i sociologhi, dai quindici ai trent'anni — che «non vanno», che non accettano, che rifiutano, che generano disordine e deteriorano una convivenza civile che dovrebbe essere eredità costante e pacifica da un'età all'altra.

Diciamo subito che sa di molta ipocrisia questo atteggiamento sommario di denuncia a carico dei giovani, che sarebbero i soggetti d'una «crisi» per il solo motivo di avere richieste non adatte agli adulti, o meglio a una società costruita non certo da loro. Più vera e più concreta sembra essere una diversa spiegazione che — prima e soprattutto — tenga presente che cosa è stato offerto a questi giovani da una società materialisticamente tesa al benessere. Da una società che, dopo essersi illusa di avere raggiunto traguardi di benessere, si è chiusa in un sordo egoismo, capace d'ogni azione pur di salvare e tenere tra le mani le posizioni acquisite. I giovani, in questa società sofisticata e alle volte sclerotizzata, o stentano a trovare spazio con molte rinunce per il loro vivere, o non lo trovano affatto. Ne consegue un'emarginazione che si trasforma in una sempre più tesa presenza che gli adulti giudicano pericolosa per il comportamento che rivela. In realtà, i giovani si sentono più soli, con una scuola che i tempi hanno logorato e non risponde più alle condizioni d'un mondo radicalmente diverso, con un'organizzazione sociale incapace di accogliere la nuova generazione, con un'estrema difficoltà di inserimento nel mondo degli «adulti» per diversità di valori, di concezioni, di dialogo, di aspirazioni e di ideali. Perfino nel settore religioso non si è tenuto conto dei cambiamenti in cui i giovani si trovano a vivere.

Perché non parlare di «sfruttamento» dei giovani da parte d'una società gelosa dei propri traguardi che non vuole dividere nè tanto meno perdere? Invece di offrire valori autentici si dà loro tempi di svago, beni superflui, luoghi d'evasione e inutili surrogati: perché proprio queste cose sono l'alimento d'una società che non vuole cambiare, o meglio non vuole aprirsi al tormento d'una nuova generazione che bussa alla porta. Anzi: nella disoccupazione che cresce, nelle difficoltà che aumentano, nei «parcheggi» dei diciottenni e dei laureati si vuol vedere soltanto quel rifiuto che i giovani dimostrano nei confronti d'una gestione socio-economica del sistema: mentre si rimane sordi al tormento d'un vuoto che questi stessi giovani sentono e alle richieste — sia pure alle volte formulate con una certa violenza comprensibile anche se non giustificabile — che riescono a esprimere.

Non saremo noi i presuntuosi suggeritori di soluzioni miracolistiche: né per il problema in sé stesso né per le assai numerose espressioni che ne emergono. Una cosa è certa: le parole non sono più da tempo un rimedio, né tanto meno un'alternativa per un'autentica, concreta ed efficiente politica per un mondo che cresce e che chiede spazio. A questo mondo giovanile devono essere date risposte che non si possono rimandare alla famiglia da cui vengono educati, quando hanno la fortuna di averne una all'altezza di farlo: è la scuola, la società, le istituzioni, le responsabilità pubbliche d'ogni livello che devono sentirsi impegnati in prima persona per questo compito. Per quanto impopolare possa apparire, i giovani oggi non sono tanto il frutto di una famiglia quanto di una società che gli adulti hanno costruito: a questi ultimi non si fa colpa di essere stati i costruttori di tale società ma di non aver pensato che il domani — che è già presente — sarebbe stato dei giovani. In Italia, nel mondo, come in una «piccola patria» come il Friuli.

O. B.

Esigenza di chiarezza

(Continua dalla prima pagina)

sibili anche se necessariamente devono essere costruite in una ben determinata terminologia e strutturate in un'ottica che si richiama a tutte le modalità che tali strumenti esigono. E' necessario che proprio in questo specifico settore il destinatario di queste leggi — che è l'uomo non tecnico soltanto ma anche e soprattutto comune — abbia la possibilità d'una certezza precisa e semplice allo stesso tempo. E fino adesso, nonostante gli sforzi che pure sono stati veri tentativi di presentare ed offrire questa chiarezza, non esiste se non per addetti ai lavori — e qualche volta nemmeno per questi — la chiarezza che avrebbe già dovuto o potuto spingere e forzare un decollo tutt'altro che visibile. Non si vuol negare, con questo, il già tanto fatto: ma si può dire che manca troppo e troppo si tende quel filo di speranza che non deve smagliarsi con un tempo che rischia di allungarsi oltre i limiti. C'è bisogno poi di quei tanto richiesti « decreti » che altro non sono se non il permesso di lavorare: per i privati e per enti locali che, quasi nella stessa misura, si ritrovano con le mani legate e con una volontà vincolata anche se ben decisa sulle scelte di opere e di traguardi. Decreti che, approvati in parte, non sono ancora sufficienti e determinanti perchè l'operazione « ricostruzione » possa definirsi autorizzata nel senso pieno ed efficiente della parola.

Ci sono incertezze, dubbi, vuoti, sospetti che non rappresentano — e certo non è questo che qui si vuol dire — responsabilità intenzionali di una classe dirigente: è un dovere però di quest'ultima compiere ogni sforzo per togliere ombre e insinuazioni con ogni mezzo possibile. Anche se questo dovesse comportare una critica o una revisione del proprio operato: anche se dovesse trasformarsi in un fermo e irrinunciabile confronto con lo Stato. Mancanza di fondi che paralizzano le decisioni di lavori possibili, richiesta di incentivi per sostenere e valorizzare possibilità che affiancano sostanzialmente la pura ricostruzione materiale di quanto distrutto dal terremoto, rigoroso adempimento degli impegni assunti: sono appena l'avvio di un discorso che Stato e Regione devono lealmente mantenere, nel rispetto di una terra e di una gente a cui è dovuto, in questo momento, il riconoscimento pieno e reale dei propri diritti. Che se questo si chiama un parlare ai margini delle leggi, non significa affatto dire che queste leggi siano definitive e immutabili. Il tempo può rovesciare problemi e situazioni: e allora anche le leggi avranno bisogno di essere per lo meno completate se non rovesciate. Ma non è pensabile che si possa ricostruire il Friuli se non a queste condizioni. Ed è solo il dovuto che si chiede: e nulla di più.

O. B.

Un momento della cerimonia per l'inaugurazione ufficiale del Fogolâr di Genova. Da sinistra: l'ing. Augusto Mistruzzi presidente del sodalizio, l'assessore al turismo della Regione Liguria dott. Guglielmino, il geom. Coronetta e Ottavio Valerio rispettivamente consigliere e presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il sig. Renzo Snaidero consigliere del Fogolâr genovese.

Genova inaugura il Fogolâr

Anche per il Fogolâr di Genova, cerimonia dell'inaugurazione ufficiale. Le manifestazioni si sono aperte con una messa, celebrata dal sacerdote friulano don Cesarin, nell'abbazia di San Matteo, dove si sono dati convegno in gran numero i soci del sodalizio e, con essi, non pochi genovesi,i quali, in segno di stima e di simpatia verso la nostra « piccola patria » e la nostra gente, hanno voluto assistere alla benedizione del guidone donato dall'Ente « Friuli nel mondo » alla nuova associazione che consolida l'incidenza della presenza friulana in ogni regione d'Italia.

Numerosissimi anche gli intervenuti a un cocktail, offerto sulla Terrazza Martini; fra gli ospiti graditi, autorità civili e militari. Impossibile anche un semplice elenco; tuttavia, con l'assessore regionale al turismo dott. Guglielmino, non vanno dimenticati il console degli Stati Uniti e un gruppo di suoi collaboratori, il vicequestore capo della Criminalpol dott. Avino, il dott. Pollini del Nucleo investigativo della polizia tributaria, il dott. Savino Pavone, capo della gestione autostradale dell'Iri, l'avv. Baldassarre Ruffo (con il quale era la gentile consorte) in rappresentanza del Foro di Genova. La manifestazione è stata coordinata, con squisita sensibilità e con attentissima cura d'ogni particolare, dalla signora Clelia Paschini Marzona. Ma ugualmente signorile e non meno cordiale l'accoglienza riservata agli ospiti e agli invitati dalla signora Anna Cugia di Sant'Orsola, preposta alle pubbliche relazioni della « Martini e Rossi ».

La Terrazza Martini, al trentaduesimo piano del centralissimo grattacielo genovese, è stata affollata da oltre trecento persone; anzi, a un certo momento, fu necessario fermare i due capaci ascensori, con la conseguenza di impedire l'accesso a molti, e a molti altri di raggiungere l'elegantissima sala, dove frattanto si era dato inizio alla parte centrale della cerimonia con le parole del presidente del Fogolâr, ing. Augusto Mistruzzi, il quale, dopo aver porto, a nome del sodalizio, un caloroso saluto ai presenti — tra i quali era una delegazione dell'Ente « Friuli nel mondo » con il presidente Valerio e i consiglieri geom. Guido Coronetta e cav. Giuseppe Pugnetti —, ha sottolineato come nella parola « fogolâr » si accentri la vita del popolo friulano, « perché al calore della sua fiamma nascono e si sviluppano quei concetti di operosità, di amore per la famiglia e di attaccamento alla terra natale che sono i capisaldi della spiritualità della nostra gente ». L'oratore ha poi ricordato che nel capoluogo ligure si sono stabiliti, da molti anni, diversi friulani « che con operosa volontà hanno saputo integrarsi nell'ambiente cittadino, in ciò aiutati da una sorprendente affinità di carattere e di intenti con la popolazione genovese »: il che — ha rilevato l'ing. Mistruzzi — spiega perché non si fosse sentito il bisogno di dare vita a un sodalizio friulano. « E' stato un evento imprevisto e crudele, il terremoto — ha soggiunto il presidente del Fogolâr —, a risvegliare gli animi e a dare credibilità e giustificazione a un'idea da pochi coltivata e difficilmente attuabile. Nella tragedia abbiamo scoperto la responsabilità e l'impegno di essere friulani, e ci siamo cercati e ritrovati attorno al simbolo del fogolâr, sentendo la gravità del momento e tentando di realizzare quanto era nelle nostre possibilità ».

Ha preso poi la parola l'assessore regionale Guglielmino, il quale, dopo aver recato, con calde espressioni, il saluto della Regione Ligura e del sindaco della città, ha prospettato una feconda collaborazione con il Friuli e con il Fogolâr genovese. Dal canto suo, il presidente della nostra istituzione, rifacendosi appunto alle parole di solidarietà pronunciate dall'assessore, ha esaltato la generosa e nobilissima opera che nei tragici giorni del terremoto fu svolta dai Fogolârs disseminati nei cinque continenti: un'opera che tuttora continua, e che vede particolarmente impegnati molti nostri sodalizi ansiosi di vedere il Friuli ricostruito. Brevi parole hanno detto anche il geom. Coronetta, il quale ha recato il saluto del presidente dell'amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, e il cav. Pugnetti latore d'un messaggio — applauditissimo — di gratitudine e di speranza a nome dei paesi della Carnia e del Canal del Ferro.

Le manifestazioni si sono concluse, a sera, nella sede del sodalizio, in Salita San Matteo, con un buffet freddo preparato dalle gentili signore del Fogolâr.

A pochi giorni di distanza dalla cerimonia inaugurale, è pervenuta dal segretario del Fogolâr di Genova, geom. Manlio De Cillia, una lettera di ringraziamento al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». Ne stralciamo la parte finale: «Grazie per avere rinnovato in noi i sentimenti sopiti dalla lotta quotidiana e compressi dal cemento della città; per avere ravvivato in noi quella fiamma che, lontana dal Friuli, tende a spegnersi; per avere dato calore alle nostre anime, che si sono sentite fiere d'essere friulane. Il Fogolâr di Genova serberà intatti questi ricordi, e nei momenti duri sarà certo che qualcuno, lassù nella « piccola patria », pensa e si preoccupa per le sorti di coloro che non possono respirare l'aria di quella terra così avara e pur tanto amata ».

L'orario degli uffici dell'Ente

Aderendo a numerose richieste di nostri emigrati, e anche di corregionali in patria e di cittadini udinesi, e al fine di evitare dannose e in ogni caso spiacevoli perdite di tempo, informiamo che l'orario degli uffici dell'Ente « Friuli nel mondo » è il seguente:

dal lunedì al venerdì: al mattino, dalle 8.30 alle 12.30; nel pomeriggio, dalle 15 alle 18;

il sabato, dalle 8.30 alle 10.30.

Programma a Monza

Da « Dongje 'l fûc », bollettino ciclostilato del Fogolâr di Monza, apprendiamo che lo scorso 17 dicembre, al Centro San Giuseppe, si è tenuto un incontro dei soci per lo scambio degli auguri e il ritiro delle confezioni natalizie, e per assistere alla celebrazione d'una Messa in friulano. Apprendiamo anche che in precedenza, il 12 novembre, un folto gruppo di soci, guidati dai sigg. Morandini, aveva partecipato a una festa da ballo organizzata dal club «Sot la nape» di Limbiate: e in pratica, dunque, che a Limbiate c'è un nucleo di nostri corregionali, e che essi hanno avvertito la necessità di darsi un'associazione, e che questa svolge una sua attività.

La notizia che però, dalla lettura del bollettino, ha maggiormente attirato la nostra attenzione è quella relativa al programma d'attività del Fogolâr monzese per il 1978. E' un programma scaturito dagli « incontri » che si tengono ogni giovedì in una sala attigua alla chiesa di San Giuseppe e messa a disposizione da un sacerdote, don Peppino (in quegli « incontri » si coagulano le idee dei soci, che il conducono poi al confronto con la realtà), e che si sintetizza in quattro manifestazioni: un ballo con cena friulana in occasione del Carnevale; una festa popolare al Parco all'inizio di maggio; la partecipazione alla settimana monzese di San Giovanni; una rassegna di cori per l'anniversario di fondazione del Fogolâr.

L'incontro annuale degli emigranti

Domandiamo ai lettori: luglio oppure agosto?

Ricorrendo il centenario dell'emigrazione friulana in Argentina, quest'anno l'« incontro con gli emigranti » che l'Ente « Friuli nel mondo » organizza durante l'estate, e che è divenuto una delle principali manifestazioni della nostra regione nel periodo delle vacanze, si terrà a Cordenons. La località della Destra Tagliamento, a brevissima distanza da Pordenone, è stata prescelta appunto in considerazione dell'elevato contingente di coloni che da essa partirono per l'Argentina un secolo fa, e del ragguardevole numero di lavoratori dello stesso paese che raggiunsero più tardi la repubblica del Plata. Molti sono tuttora i cordenonesi residenti in Argentina; e pertanto la scelta della località dove effettuare l'« incontro » ci sembra non soltanto opportuna, ma doverosa, intendendosi con ciò rendere omaggio all'operosità, allo spirito di sacrificio e alla intraprendenza della gente d'un centro friulano, qual è Cordenons, i cui figli tanto largo contributo hanno dato per il progresso civile ed economico del Sud America.

Ciò premesso, rivolgiamo ai nostri lettori la preghiera di comunicarci se, per l'incontro a Cordenons, preferiscono la data dell'ultimo sabato di luglio o quella del primo sabato di agosto. La nostra istituzione, nell'indire questa sorta di referendum, rispetterà l'indicazione della maggioranza. A questa forma di collaborazione con l'Ente « Friuli nel mondo » sono invitati, con spirito democratico, tutti i nostri lettori, dai quali ci auguriamo di ricevere — e presto, prestissimo, quanto prima possibile — la risposta alla nostra domanda: Cordenons luglio o Cordenons agosto?

Grazie in anticipo a quanti vorranno collaborare con noi.

DA PIU' DI VENTIMILA PERSONE LA GRATITUDINE PER I SOCCORSI E L'AUSPICIO DELLA RINASCITA

Tutto il Friuli ha celebrato a Osoppo il «suo» Natale

Proprio nel luogo che fu il cuore di Osoppo, proprio dove il paese viveva la sua semplice e operosa esistenza, dove ferveva il lavoro d'ogni giorno e perciò c'erano edifici pubblici e privati, case e negozi e botteghe artigiane, e proprio nel luogo dove ora non c'è più nulla, nulla all'infuori del segno atroce della tragedia e della devastazione che vi scesero fulminee al principio della notte del 6 maggio 1976, quando la terra tremò con una talmente folle violenza da sembrare che fosse giunta la fine del mondo, proprio lì, lì dove assurdamente il terremoto sostituì la morte con la vita, il Friuli — tutto il Friuli in ogni sua componente, e perciò senza aggettivi e senza determinazioni all'infuori di quella che trova espressione e sintesi in una sola parola: « popolo » — si è dato appuntamento allo scadere del 1977 per esprimere la sua unione e la sua compattezza nel segno unanime della speranza per la rinascita e della volontà tesa alla meta della ricostruzione. Per tale espressione di fiducia e d'amore è stata scelta la data che meglio si addice al raccoglimento e al calore delle anime: il 24 dicembre, la vigilia del Natale, il giorno dell'aspettazione della nascita di Gesú: appunto a significare l'attesa che dalle macerie Osoppo rinasca, e con Osoppo — simbolo della tragedia che ha percosso il Friuli — rinasca tutta la « piccola patria ».

La manifestazione non ha avuto — e non voleva averlo — alcun carattere « ufficiale », non ha sentito il bisogno di porsi sotto l'egida di alcuna autorità né di assumere alcuna colorazione politica: anzi, si è tenuta lontana da tutto ciò, come si è tenuta lontana da definizioni altisonanti: si è data un volto e un significato purissimi prendendo il semplice nome di « Nadâl 1977 ». Ed è scaturita non dall'iniziativa d'un organismo che fosse espressione del potere, bensí da quella delle radio emittenti del Friuli-Venezia Giulia (radio Effe, radio Effe international, radio Terzo canale) e dalle sezioni friulane dell' Associazione nazionale Alpini, che hanno fatto gruppo intorno alla sezione di Udine, e cui hanno dato la loro collaborazione l'Amministrazione comunale e la Pro loco di Osoppo. Un'iniziativa generosa, spontanea, senza secondi fini, senza speculazioni di sorta: un impulso d'amore di anime che ha fatto appello all' amore dell'anima popolare, e ha ottenuto una risposta immediata e plebiscitaria. Cosí, nel pomeriggio del 24 dicembre, sul luogo che fu il cuore di Osoppo, si è dato appuntamento il cuore dell'intero Friuli attraverso la presenza di più di ventimila persone convenute da ogni angolo delle province di Udine, Pordenone e Gorizia, alle quali si sono uniti gli emigranti giunti da ogni nazione per trascorrere le festività natalizie in famiglia. Fra i presenti — è doveroso dirlo, e anzi sottolinearlo — i sindaci e i soldati: vale a dire coloro che sin dai primi istanti della tragedia furono operosissimi e benemeriti nell'aiuto efficace, silenzioso e fraterno alle popolazioni colpite dal terremoto. E i giovani, e i govanissimi: i bambini. E in particolare la gente, senza distinzioni di classi sociali: uomini e donne, anziani e no, tutti uniti in una manifestazione che è risultata un gesto di solidarietà verso tutti coloro che tuttora stanno soffrendo a causa dei terremoti, un atto di ringraziamento a coloro che hanno aiutato i friulani a superare i momenti amari e difficilissimi dello sgomento e dell'impotenza dinanzi a un evento rovinoso e imprevisto. Ma soprattutto l'espressione unanime della volontà di ricostruire il Friuli: nella sua identità fisica come in quella morale.

Una veduta parziale della folla (oltre ventimila persone) convenuta a Osoppo per la manifestazione « Nadâl '77 », organizzata dalle radioemittenti del Friuli-Venezia Giulia e dalle sezioni friulane dell'Associazione nazionale alpini. (Foto Di Leno)

La manifestazione ha avuto inizio nel pomeriggio del 23 dicembre a Udine, con l'addobbo, a cura di quasi centomila bambini, di duecento alberi di Natale: rappresentavano i duecento comuni del nostro Friuli, e al termine dell'addobbo sono stati sistemati sulla gradinata della basilica della Madonna delle Grazie, dove l'indomani mattina sono stati benedetti e poi, caricati su ventun camion militari, sono stati trasportati a Osoppo. Qui, la grandiosa cerimonia: grandiosa per imponenza di partecipazione, quando si pensi che il paese è stato raggiunto da più di cinquanta autocorriere e da centinaia e centinaia di macchine. Ma grandiosa anche per il numero degli aderenti, che vanno citati singolarmente, associando a ciascuno un tacito ma cordialissimo plauso: il coro « I piccoli cantori Zuan Lenuzza » di Osoppo, preparato e diretto dal m.° Mino Biasoni; i poeti Otmar Muzzolini (Meni Ucel) e Alberto Picotti; i cantanti Dario Zampa e Beppino Lodolo (che per la circostanza avevano composto due canti natalizi); i cori Cai di Cividale, « I trovatori » di Osoppo e « Flôrs dal Friûl » di Passons; i gruppi folcloristici di Pasian di Prato, « Rosade furlane » di Ara Grande di Tricesimo, « Lis rosutis » di Cormons; gli artisti Gelindo Tittilitti, Ferruccio Ceschia, Eliana e il complesso « Melody Folk ».

Freddo intenso, intensissimo; ma le oltre ventimila persone convenute da tutto il Friuli a Osoppo hanno assistito alla cerimonia « Nadâl 1977 » — che ha avuto il suo sobrio e ispirato presentatore e commentatore nel sig. Cesare Bovenzi — prima in religioso silenzio e poi in festosa cordialità. L'apertura si è avuta con la celebrazione della Messa di Natale, cantata in friulano dal coro « I piccoli cantori Zuan Lenuzza »: officiante l' arciprete di Osoppo, don Massimiliano Zanandrea (lo assistevano due alpini) che, al Vangelo, ha pronunciato, pure in friulano, elevate parole di gratitudine, di speranza e di esortazione, e ha dato lettura della pastorale di Natale inviata a tutto il clero friulano dai parroci dei paesi terremotati, riunitisi recentemente per discutere sui problemi dei loro assistiti.

Davvero perfetta, e toccante, l'esibizione dei giovanissimi cantori, tutti i bambini delle scuole di Osoppo e di Cormòns, ai quali gli alpini hanno offerto tazze di cioccolata calda che li hanno premiati della loro bravura e li hanno difesi dal soffio gelido del vento. Al plauso per i ragazzi vanno aggiunti quello per il m.° Biasoni, per la direttrice didattica dott. Violino, per gli insegnanti. E al plauso per gli alpini va doverosamente aggiunto quello per tutti i militari, dimostratisi infaticabili in tutto: anche nell'allestire il palco d'azione, le cucine da campo, posti di pronto soccorso fortunatamente rivelatisi inutili: semmai, c'era da difendersi contro il freddo pungente, ma a ciò ha provveduto la grappa, l'ottima grappa offerta dai distillatori friulani.

Poi, i discorsi. Primo, quello del sindaco di Osoppo, ing. Valentino Trombetta, che, rivolgendo il benvenuto alla folla, non ha nascosto la propria commossa riconoscenza per una partecipazione cosí compatta nel paese che è certamente il cuore del Friuli terremotato, cui si esprimeva la solidarietà del cuore di tanti friulani, auspicio di quella ripresa che è nei voti e nella ferma determinazione di tutti. La parola è passata al prof. Ardito Desio, scienziato di fama internazionale, cervello della spedizione che portò alla conquista del K2, presidente del Fogolâr di Milano, palmarino innamoratissimo del Friuli. Egli ha trattato dei molti e pressanti problemi da affrontare e risolvere senza indugio perché la « piccola patria » viva e non ha mancato di porre l'accento su un tema che lo ha trovato sempre in primissima linea: l'università friulana, condizione essenziale e inderogabile per la crescita culturale ed economica del nostro popolo. E infine la parlato il presidente della nostra istituzione, che ha rivolto un caldo ringraziamento ai Fogolârs e ai lavoratori friulani disseminati nel mondo per l'aiuto che direttamente hanno dato alle popolazioni terremotate dimostrando uno slancio superiore a qualsiasi elogio, e per gli aiuti venuti da tante e tante nazioni alla nostra gente per merito loro, per la stima e per il rispetto e l'affetto che hanno saputo assicurare al Friuli con la loro esemplare onestà, con la loro caparbia, con il contributo al progresso civile e sociale dei Paesi che li ospitano.

Successivamente, sempre per iniziativa delle radioemittenti del Friuli-Venezia Giulia e delle sezioni friulane dell'Ana, sono state consegnate targhe di benemerenza: al prof. Ardito Desio per le luminose prove di friulanità, a Ottavio Valerio per l'opera a favore degli emigranti friulani, al cav. Antonio Faleschini per gli studi storici sul Friuli, al giovane Sergio Della Schiava per la sua dedizione e il suo sacrificio (diciassettenne, mentre lavorava gratuitamente in aiuto a una famiglia terremotata per ripararne la casa, cadeva dall'impalcatura e rimaneva paralizzato per sempre: è stato lo stesso Valerio, osoppano, a consegnargli, con le mani tremanti per la commozione, il giusto riconoscimento), a un soldato, a un sottufficiale, a un ufficiale e a un ufficiale superiore, quale ringraziamento per l'opera di soccorso prestata dai militari d'ogni ordine e grado. Nessuno saprà mai il nome di questi quattro uomini: essi rappresentano, simbolicamente, le migliaia di militari che si sono generosamente prodigati a favore del Friuli colpito dalla tragedia.

Infine, al termine della cerimonia, al rappresentante d'ogni amministrazione civica è stato consegnato uno dei duecento alberi di Natale addobbati: un abete da mettere a dimora nelle scuole o nell'asilo del comune: la crescita ne è stata affidata ai bambini, perché in essi il Friuli ripone le sue più vive speranze.

La manifestazione si è protatta fino a sera, con dizioni di poesie friulane, con canti, con danze, in uno spirito di friulanità « in crescendo »: raramente si è assistito a una cosí fervida e schietta espressione dell'anima del nostro popolo; mai, prima dello scorso 24 dicembre, il Friuli aveva celebrato un Natale cosí profondamente e autenticamente « suo ».

I bambini della scuola elementare di Osoppo, in costume friulano, eseguono un canto di saluto ai piedi dei duecento abeti (uno per ogni paese del Friuli) addobbati con luci e festoni per l'imminente solennità natalizia: altrettanti « alberi di Natale », appunto, che poi sono stati distribuiti ai sindaci perché li mettessero a dimora e li facessero crescere come segno di fiducia nella rinascita e nella vita. (Foto Di Leno)

Il prof. Ardito Desio, presidente del Fogolâr di Milano, riceve da un dirigente di Radio Effe e dal sindaco di Osoppo la targa di benemerenza per il costante e toccante amore al Friuli che ha onorato in campo scientifico e per il generoso slancio che, sotto la sua guida, i nostri corregionali nella metropoli lombarda hanno dimostrato a favore delle popolazioni friulane terremotate. (Foto Di Leno)

Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » consegna al diciassettenne Sergio Della Schiava (mentre lavorava gratuitamente per riparare una casa danneggiata dal terremoto, cadeva dall'impalcatura, rimanendo paralizzato per sempre) una targa-ricordo, a testimonianza dell'affetto e della gratitudine dei cittadini di Osoppo. (Foto Di Leno)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Accordo italo-canadese: perplessità

I problemi potranno risolversi al momento delle intese per le norme d'applicazione

Il recente accordo di sicurezza sociale tra il Canada e l'Italia sarà una valida garanzia per l'esportazione, sul territorio italiano, delle pensioni canadesi; permetterà inoltre ai nostri emigrati di raggiungere i requisiti di assicurazione per una rendita canadese mediante il cumulo dei periodi d'assicurazione italiani con quelli di residenza in Canada.

Un esempio: i venti anni di residenza nel territorio nazionale necessari per il diritto alla pensione di vecchiaia dell'*Old Age Security Act*, potranno verificarsi anche se in parte siano stati trascorsi in Italia. Viceversa, per la pensione di vecchiaia in Italia necessitano almeno quindici anni d'assicurazione, e potranno essere raggiunti con la stessa formula della totalizzazione. Naturalmente le relative pensioni saranno concesse non in misura intera, ma proporzionalmente ai periodi di assicurazione o di residenza nello Stato che effettua la liquidazione.

L'accordo produrrà i suoi effetti appena i due governi concorderanno le intese amministrative per l'applicazione pratica. Esso dovrebbe avere soltanto benefici a favore dei nostri emigrati; invece, ha anche un risvolto negativo, già valutato dalle nostre associazioni.

Premesso che la legislazione italiana ha sempre previsto l'esportazione della pensione all'estero, l'accordo, per il principio della reciprocità, porrà qualsiasi prestazione previdenziale canadese alla stessa stregua della prestazione italiana. L'emigrato in Canada che poteva far valere almeno un anno d'assicurazione in Italia ha, di solito, chiesto e ottenuto di pagare contributi volontari all'Inps così da raggiungere i requisiti minimi per la pensione italiana. Se il rischio assicurato si verifica (60 o 55 anni d'età per la vecchiaia, 5 anni per invalidità e morte) l'emigrato e i suoi superstiti hanno diritto alla pensione minima italiana, che dal 1° gennaio 1978 è di L. 102.500 mensili (per tredici mensilità annue).

Lo Stato italiano integra la pensione, calcolata in base ai versamenti contributivi, con un importo tale da raggiungere il tetto di 102.500 lire mensili. E questa integrazione è alta per l'emigrato, il quale non ha pagato il premio assicurativo in base alla retribuzione che avrebbe percepito presso il datore italiano.

Appena, in base all'accordo italo-canadese, l'emigrato percepirà la pensione canadese, l'integrazione dello Stato italiano sarà tolta; perciò, nella logica del pensionato entrerà la convinzione che l'accordo lo danneggia. Il danno, del resto, sarà evidente per i pensionati nella gestione dei lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti), mentre per i lavoratori dipendenti potrebbe verificarsi anche un vantaggio, se l'Inps considererà la contemporanea liquidazione d'una pensione canadese tutt'uno con la pensione italiana. Infatti, se dovesse essere considerata una pensione unica (quota italiana e quota canadese), dovrebbe esservi applicata la scala mobile intera, che attualmente supera il tetto del trattamento minimo. Pertanto, si tratterà di applicare sempre l'accordo e non la legge italiana, perché questa nega il trattamento minimo, e di conseguenza le pensioni di importo inferiore al minimo non sono soggette al beneficio della scala mobile. A meno che le intese per l'applicazione non precisino che si ricorra all'accordo soltanto quando sia necessaria la totalizzazione dei periodi italiani e canadesi.

Del resto, non ci sembra che le pensioni canadesi possano essere paragonate alle pensioni erogate dagli enti italiani: sia perché la *ratio* della legge è di regolare gli esborsi degli enti pensionistici italiani, evitando aggravi al loro patrimonio, sia perché l'assicurazione sociale canadese non ha efficacia sostitutiva a quella italiana (eventualmente soltanto integrativa), così come non l'ha una pensione che l'emigrato si fosse costituito mediante versamenti volontari presso una compagnia privata d'assicurazione.

Lo stesso articolo 8 della legge 153 del 1969, nel ricordare che ai fini del trattamento minimo si tiene conto dell'eventuale pro-rata di pensione corrisposto, per effetto della totalizzazione, da organismi assicuratori esteri, dovrebbe significare che della pensione canadese si tenga conto solo quando si siano dovuti calcolare i periodi di residenza in Canada ai fini dell'acquisizione del requisito per la pensione Inps. Sussiste anche un nesso logico nel caso (previsto appunto dalla legge), perché la presenza d'un contributo versato all'estero comporta per l'Inps un esborso che senza di esso non avrebbe luogo.

Le nostre associazioni in Canada auspicano che nelle intese per le norme d'applicazione dell'accordo siano sviluppate le considerazioni che abbiamo fatto assieme; in particolare, chiedono che siano rispettati i diritti acquisiti nella legislazione italiana con i versamenti volontari, nonché il rispetto dei trattamenti minimi, al fine di evitare i danni che, in ogni caso, portano le operazioni di rimborso.

Possibile il conto in banca impiegando valuta estera

Quasi due anni fa, per interessamento del ministero del commercio con l'estero, ci siamo soffermati, in questa pagina, sull'istituzione dei conti in valuta per gli emigrati, spiegando in quella occasione il modo, per i lavoratori, di depositare nelle banche italiane i loro risparmi e i loro proventi in valuta straniera senza la conversione in lire. La Banca del Friuli, la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone e la Banca cattolica del Veneto ci hanno comunicato i tassi che sono autorizzate a praticare sui conti in valuta intestati agli emigrati sino al prossimo marzo.

VALUTA ESTERA	Conti liberi	Conti vincolati
Dollaro U.S.A.	4,5%	6%
Dollaro Canada	5%	6%
Fiorino Olanda	4%	4,75%
Franco francese	6%	8,5%
Franco svizzero	1%	2%
Franco belga	6%	6,75%
Marco tedesco	2%	2,5%
Scellino austriaco	14%	15%
Sterlina inglese	4,25%	5,5%
Corona norvegese	—	7,5%

Al fine di seguire le nuove istruzioni dell'ufficio italiano Cambi, vediamo da vicino quali sono le più importanti notizie sull'apertura dei conti. Intanto: chi può aprirli su una banca italiana? Soltanto coloro che vivono all'estero, cioè risultino iscritti nei registri anagrafici d'un comune italiano e siano espatriati per servizio e, se cancellati dalle liste anagrafiche, mantengano ancora vincoli economici con l'Italia.

Per aprire il conto è necessario esibire alla banca italiana il passaporto, nonché il permesso di soggiorno o il certificato di residenza all'estero. Un presupposto necessario è che i richiedenti siano cittadini italiani e siano espatriati per svolgere un lavoro subordinato o un'attività artigianale autonoma. Quindi, fra la documentazione da presentare alla banca, c'è anche l'attestazione del datore di lavoro, da cui risulti l'ammontare della retribuzione e, nel caso di lavoratore autonomo, una dichiarazione riguardante il tipo d'attività e le modalità delle proprie prestazioni artigianali, accompagnata da copia di certificato fiscale da cui risulti il reddito dichiarato.

Passano per Udine anche le pensioni degli emigrati veneti

Si parla tanto dei problemi dell'emigrazione friulana e veneta, ma nessuno ha mai rilevato quali siano le condizioni del lavoratore che torna in patria e vorrebbe sistemare al più presto la propria posizione con la definizione dei diritti alla pensione e, insieme, all'assistenza medica per sé e i familiari.

Purtroppo, le caratteristiche migratorie, con la conseguente mobilità nel mercato del lavoro, hanno talora condotto il lavoratore in più Stati; pertanto, al momento della « resa dei conti », egli non trova il modo di avere la sua carriera protetta dalle assicurazioni sociali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. Esistono — è vero — le convenzioni internazionali tra il governo italiano e gli Stati esteri (quelli europei in particolare), che prevedono l'utilizzazione di tutti i contributi versati agli enti di previdenza per il raggiungimento dei requisiti per la pensione; ma è anche vero che ogni Stato, pur tenendo conto di tutti i periodi di lavoro, decide le domande di pensione secondo la propria legislazione nazionale. L'esigenza d'un esame composito delle domande di pensione è tipicamente nostrana, perché l'Italia (e le Tre Venezie in particolare) è la vera e propria esportatrice di mano d'opera, che, al momento del pensionamento — coincidente, di regola, con il ritorno in patria — diventa naturalmente forte creditore di prestazioni previdenziali e di valuta estera.

Gli enti previdenziali stranieri hanno pertanto ragione di ritenere necessario che l'istruttoria delle pratiche di pensione di loro spettanza sia effettuata dagli italiani con precisione di dati e di fatti, prima di concedere la pensione. Da qui discende una paziente opera di informazione e di notizie sulle condizioni di salute, economiche e contributive dei singoli richiedenti, i quali, spesso, hanno perduto qualsiasi documento o forma di contatto con l'istituto assicuratore straniero.

L'incidenza del flusso migratorio verificatosi negli anni 1938-40 in Germania ha comportato, in questi anni, minuti accertamenti sulla corrispondente assicurazione sociale, anche perchè gli archivi tedeschi sono andati distrutti dalla guerra.

La corrente migratoria post-bellica di terrazzieri e muratori nella Francia e nel Lussemburgo e quella femminile dell'ultimo ventennio in Svizzera, comporta tuttora ricerche e verifiche nelle varie casse d'assicurazione francesi o di quelle cantonali elvetiche. Per la Svizzera e il Belgio, poi, il modo diverso di accertare il rischio assicurato per l'invalidità si risolve in grosse difficoltà per la fissazione del diritto alla pensione. Si presentano seri ostacoli nella collaborazione degli enti assicuratori argentini (anche in Argentina, specialmente nel dopoguerra, si è verificata un'intensa corrente migratoria dal Veneto e dal Friuli). Gli enti argentini, presso cui l'assicurazione obbligatoria è relativamente recente, sono costretti a dare per certa l'assicurazione soltanto in base a documentazione fornita dagli stessi richiedenti la pensione, considerato il modo del tutto particolare (uffici di polizia) dell'assunzione della mano d'opera.

Spesso la mancanza d'un preciso estratto dei periodi assicurativi esteri mette l'istituto previdenziale nazionale nell'impossibilità di concedere un anticipo di pensione italiana, accertabile soltanto con la totalizzazione dei periodi assicurativi italiani e stranieri. In ogni caso, le domande di pensione in convenzione internazionale debbono trovare la definizione da parte dell'Inps, che è costretto a un particolare scambio di formulari, cosidetti di « collegamento », che prevedono l'esposizione di dati numerici per una completa liquidazione o riliquidazione della pensione italiana. Per la sua particolare natura, la liquidazione della pensione « internazionale » secondo le norme italiane, che si sono accavallate nel tempo (rivalutazioni, scala mobile, aumento del costo della vita, ecc.), richiede l'opera manuale di impiegati qualificati e specializzati. E' questa un'opera che, per la sua complessità e per il conseguente scambio di formulari, è stato possibile — almeno sinora — meccanizzare, sostituendola con un programma fisso per elaboratore elettronico.

Ormai da sette anni, l'Inps, su sollecitazione degli enti esteri e con il consenso del ministero del Lavoro e di quello degli affari esteri, ha ritenuto opportuno accentrare le richieste di pensione degli emigrati del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia in un centro specializzato a Udine. Il Centro udinese riceve le domande dai vari uffici provinciali e quindi le definisce in collegamento con gli enti esteri, per poi restituirle agli uffici provinciali, che a loro volta provvedono alla meccanizzazione dei pagamenti tramite il centro elettronico dell'Inps di Roma.

Il Centro di Udine ha sinora assolto il suo compito nel modo più efficiente possibile (domande di pensione pervenute 73.777, definite 61.872), grazie alle strutture messe a disposizione dall'ispettorato regionale dell'Inps di Trieste con la sovraintendenza operativa dell'analogo Centro per le pensioni in convenzioni internazionali di Roma. Se c'è stata una flessione di efficienza del Centro di Udine nel 1976, ciò è avvenuto per il distacco di parte degli impiegati in uffici mobili nei territori terremotati del Friuli, dove maggiormente si è rilevata la presenza di popolazione emigrante. Nell'anno scorso, però, si è avuta una pronta ripresa, che dovrebbe contribuire alla soluzione delle pratiche di pensione delle singole sedi provinciali dell'istituto, già appesantite dalla gamma di adempimenti, dall'insufficienza numerica di personale o dell'impreparazione degli impiegati di nuova assunzione.

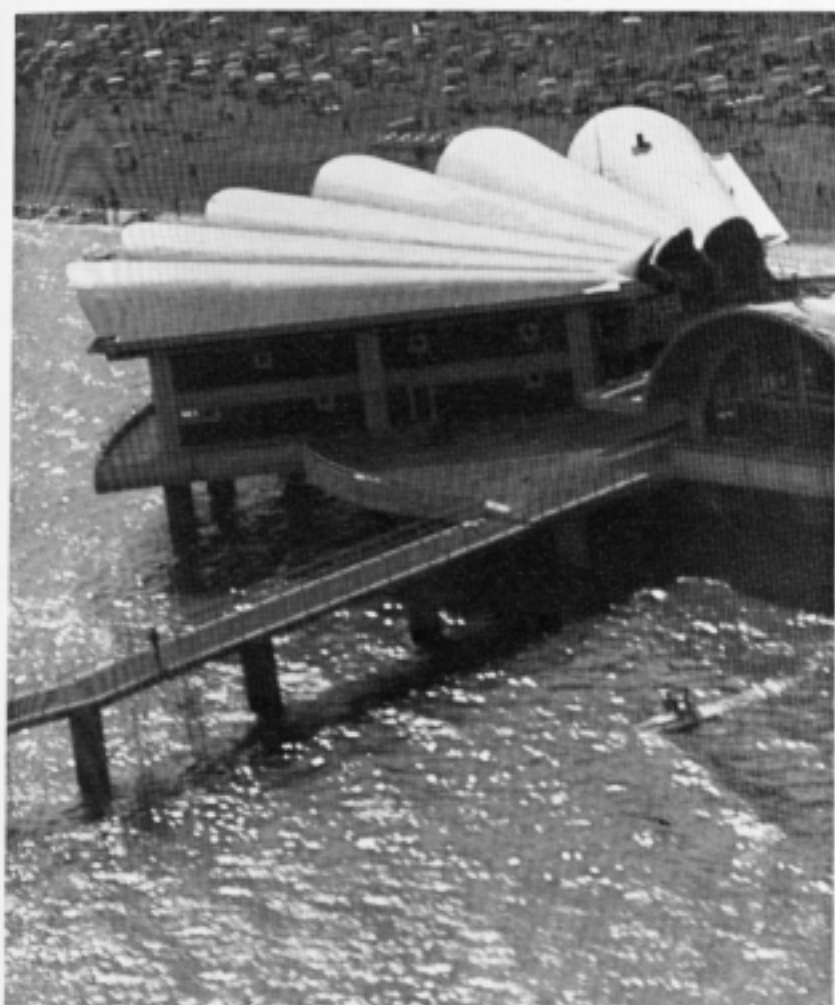
Per un aggiornamento, negli scorsi mesi il Centro interregionale di Udine è stato visitato da funzionari della Regione Trentino-Alto Adige, degli enti assicuratori tedeschi e di quelli belgi.

Un quinquennio del Centro interregionale I.n.p.s.-Estero per il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia

DOMANDE DI PENSIONE IN CONVENZIONE INTERNAZIONALE

	ANNO 1973		ANNO 1974		ANNO 1975		ANNO 1976		ANNO 1977	
	Pervenute	Definite	Pervenute	Definite	Pervenute	Definite	Pervenute	Definite	Pervenute	Definite
BELLUNO	1.259	943	940	1.015	630	1.276	612	885	649	962
PADOVA	666	539	396	539	403	542	615	446	376	630
ROVIGO	134	146	155	163	115	176	86	98	128	122
TREVISO	1.022	1.118	1.214	1.276	1.067	1.412	1.101	921	1.110	1.413
VENEZIA	499	415	513	699	484	651	598	547	527	523
VERONA	578	410	492	717	476	537	566	502	391	641
VICENZA	862	691	905	1.022	953	979	1.091	921	974	1.239
GORIZIA	120	79	174	132	242	188	248	201	280	238
PORDENONE	1.274	965	954	1.149	1.346	1.357	1.161	1.031	1.062	1.323
TRIESTE	278	137	168	322	257	272	433	300	617	413
UDINE	2.364	2.346	2.919	3.064	2.395	2.329	2.241	1.425	3.091	3.045

IL TURISMO IN FRIULI E LE SUE PROSPETTIVE

Lignano: nozze di diamante

La nuova « terrazza a mare » di Lignano Sabbiadoro, dalle modernissime linee.

Un « casone », superstite testimonianza di Lignano del buon tempo antico, quando l'attività dei suoi abitanti si limitava alla pesca nell'Adriatico. (Foto Fabretti)

Arrivando a Lignano — di cui spesso si è sentito parlare qual era trenta o quarant'anni fa, della sua ridottissima dimensione d'allora — abbiamo voluto renderci conto della data, vera o presunta, storica o leggendaria, di nascita. Pare proprio che quest'anno appena iniziato sia quello delle nozze di diamante di Lignano — allora non ancora Sabbiadoro, che è termine abbastanza recente — con il turismo. Risale infatti al 1903 il primo albergo, e a quell'anno si fa risalire la prima visita di forestieri: un gruppo di giornalisti, con alcune signore, erano arrivati in gita da Marano Lagunare per una scampagnata e per piantarvi un ginepro, e in quella scampagnata i più indicano l'inizio del turismo. Ma quanta fatica per avviarne lo sviluppo, dapprima limitato a qualche albergo isolato. Poi, nel 1933, un prefetto lungimirante trovò la strada burocraticamente ineccepibile, dati i tempi, per migliorarne l'attrezzatura di fondo. Fu infatti il prefetto Testa che riuscì a impegnare alcuni sostanziosi capitali per la spiaggia e la darsena. La bonifica d'allora doveva avere due obiettivi: risanare le paludi per produrre, oppure spendere per scopi militari. Così, con la scusa d'una possibile guerra e in ottemperanza allo spirito guerriero dell'epoca, propose e ottenne che fossero eseguiti lavori di sistemazione della spiaggia come pista per aerei da combattimento, e del porto come bacino utilizzabile da navi in caso di guerra.

Con la guerra Lignano ha avuto sempre qualche pacifico aggancio. Pare infatti che anche la vecchia Terrazza a mare non fosse stata altro che una specie di bottino di guerra: destinata a essere montata sul Danubio, fu invece trattenuta per l'Adriatico, con buona pace sia del pontile rivalutato per la nuova destinazione, sia dei lignanesi che si trovarono gentilmente provvisti d'una struttura di richiamo che poi sarebbe durata abbastanza a lungo. Grazie, perciò, alla destinazione « militare » dei lavori suggeriti dal prefetto Testa, e grazie all'ottimo prezzo dei terreni (che raggiungeva a stento la lira al metro quadrato), lo sviluppo si rinvigorì e si mantenne costante, anche se non eccezionale, fino alla seconda guerra mondiale, durante i primi anni della quale funzionava praticamente soltanto la grande e allora lontana colonia tra il centro e la foce del Tagliamento.

Dopo la guerra, Lignano è stata scoperta da numerosi italiani, e poi, con gli americani della base di Aviano, ha anche potuto fregiarsi della caratteristica di « internazionale ». Nel 1935 era sorta l'Azienda di soggiorno, nel 1959 Lignano si staccava da Latisana e formava comune a sé. Nel 1964 è iniziato il grosso boom turistico, che è continuato ininterrotto sino al 1973, quando si è avuto il massimo delle presenze, valutabili in sei milioni e 125 mila unità. Poi la crisi economica si è fatta sentire anche qui, e il calo maggiore si è registrato nel 1976, forse dovuto da un lato alle conseguenze psicologiche del terremoto, e dall'altro lato alla completa diserzione dei friulani residenti nelle zone colpite dal sisma. I dati relativi al 1977 sono più confortanti, nonostante il perdurare della crisi economica. Le presenze sono arrivate a 5.179.847, quasi centomila in più dell'anno precedente, con un calo degli italiani (in percentuale, quasi il 4 per cento in meno negli arrivi, e appena superiore al 3 per cento in meno nelle presenze), ampiamente rimpiazzati dagli stranieri con un aumento del 10 per cento. Fra gli stranieri, il maggiore incremento si è avuto per austriaci e tedeschi; un leggero calo si è registrato tra i francesi e gli olandesi. Si potrebbe pensare a un ritorno ai vecchi amori da parte degli austriaci. Dettero segni di stanchezza qualche anno fa, forse attratti da miraggi di risparmio in altre spiagge o in altre nazioni; ma anche qui vale il proverbio del « chi lascia la strada vecchia per la nuova », con quel che segue. Hanno certamente la loro parte, in questo ritorno, i fattori economici, ma non sono estranei anche fattori sentimentali e la consapevolezza di trovare conforto in una località che, accanto all'inusitata varietà del paesaggio, presenta tutta una serie di iniziative che convogliano sempre l'interesse di qualche migliaio di appassionati.

La diversificazione di tali iniziative, appositamente studiata, assicura grosse manifestazioni per ogni gusto. Così, accanto a una rilevante attività culturale, ci sono le manifestazioni sportive e i trattenimenti danzanti. La musica spazia dalla lirica (vi si ripete il programma dell'Arena di Verona) alle più moderne espressioni, adatte per i più giovani: dal balletto classico si passa alle danze folcloristiche, dal teatro di varietà a quello « impegnato ».

Anche la natura ha elargito, e a piene mani, doni sapientemente sfruttati dall'uomo. Basti pensare a Lignano Pineta e Lignano Riviera, e specialmente alla prima, che è stata l'elemento decisivo per suggerire a Ernest Hemingway di definire Lignano « la Florida d'Italia ». E per molteplici aspetti il paragone è certamente calzante, con i pini talora fitti e talaltra isolati a resistere alla brezza marina, con la sabbia incredibilmente uguale, per aspetto cromatico e per finezza, a quella di Miami. Certo, non ci sono le meravigliose e grandiose ville con i laghetti interni dove si può andare in motoscafo, o i mastodontici alberghi dalle tre o più piscine e dai quattro o più ristoranti o nights; ma Lignano è da rapportare alla nostra piccola Italia, non alla ciclopica e megalomane America della Florida.

A ogni modo, di una notevole consistenza di ricettività dispone anche Lignano. I posti letto ufficialmente disponibili sono 91 mila, suddivisi in quasi 10 mila negli alberghi e il resto in appartamenti. E tale capienza tende ad aumentare. Il presidente dell'Azienda di soggiorno, dott. Piero Manfredi, si lamenta di tale tendenza. Egli considera Lignano sotto il profilo economico; dice che è la più grossa industria del Friuli, calamita irresistibile per valuta pregiata o per le più modeste lirette guadagnate in altre regioni. L'aumento dei posti letto — ci dice — rende più difficile lo sviluppo turistico. « E' comprensibile — aggiunge — che chi ha terreni cerchi di costruirvi, ma economicamente è un assurdo. Più si costruisce, più è difficile vendere i posti letto ai turisti, e pertanto lo stesso investimento economcio perde di valore. Bisognerebbe preoccuparsi più di riempire i posti letto esistenti che costruirne di nuovi ».

Per ritornare ai livelli di presenze del 1973, l'Azienda è seriamente impegnata, anche finanziariamente, in una capillare ed accorta campagna promozionale. La pubblicità arriva in tutta Europa e la Regione dà una buona mano, dal canto suo, in Germania e in Austria. Dovrebbe essere più facile ora che un tempo raggiungere sostanziosi risultati, anche in mercati nuovi. « Perché — è ancora il dott. Manfredi che ci spiega — si è finalmente raggiunta la piena e cordiale cooperazione con gli operatori economici, ed essa permette, finalmente, azioni unitarie e perciò più produttive ». Oggi è possibile programmare con molto anticipo, si sta già lavorando per la stagione 1979, e proprio in grazia della nuova disponibilità alla collaborazione.

In questo spirito rientra anche la scelta sui prezzi, che da ormai due anni hanno subìto inevitabili incrementi, i quali però sono sempre la metà di quelli giustificati dall'aumento del costo della vita. Questa politica di contenimento del costo ha già dato i primi frutti ed è pensabile che continui a produrre benefici.

Anche a livello amministrativo si lavora per rendere sempre più moderna la cittadina, più pulita, più bella. Già da quest'anno, probabilmente, sarà eliminata la strettoia sulla strada d'accesso a Bevazzana, con l'apertura del nuovo ponte che ha richiesto ardite soluzioni tecniche per ovviare alla poca consistenza del terreno lagunare. Nel 1980 Lignano sarà il più grande centro nautico d'Italia, con cinquemila posti-barca, con dàrsena e servizi modernissimi, scuola vela e servizi d'assistenza radio. Il campo di tiro al volo è il più moderno d'Europa per la sua automazione; la spiaggia è in costante miglioramento, con la dotazione di ulteriori servizi che completeranno quelli esistenti e che sono già di alto livello.

Ecco allora che, nel settantacinquesimo anniversario delle sue nozze con il turismo, Lignano ha raggiunto la saggezza del migliorare l'esistente, dell'utilizzare al massimo quanto è stato fatto, del modernizzare quanto è necesario, del collaborare senza invidie né rivalità. Se quei giornalisti dei primi anni del secolo — o almeno qualcuno di essi — potessero ritornare oggi a Lignano, avrebbero la prova che il ginepro trapiantato in segno d'augurio ha prodotto i suoi frutti, certamente superiori a ogni possibile speranza del loro giovanile entusiasmo.

LUCIANO ROMANO

La spiaggia di Lignano Sabbiadoro, affollatissima, nel pieno della stagione balneare.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Nuovi direttivi

TICINO

Il « Fogolâr furlan dal Tessin » (Bellinzona, Svizzera) ha il suo nuovo comitato direttivo nelle seguenti persone: Silvano Cella presidente, ing. Angelo Pittana vice presidente, Loretta Del - Curto segretaria, Alberto Arviotti cassiere. Consiglieri sono stati eletti Mirta Rossi, Maria Molinari, Giuseppe Vit, Franco Del - Curto, e Vittorio Franco.

Informiamo i nostri lettori, e in particolare i Fogolârs in Italia e all'estero, che l'eventuale corrispondenza al sodalizio va spedita al seguente indirizzo: signorina Loretta Del-Curto, via San Gottardo 8; 6500 Bellinzona (Svizzera).

LUGANO

Questi i nuovi dirigenti del Fogolâr di Lugano (Svizzera) per il biennio 1978-79: Sergio Infanti presidente, Adriano Brovedani vice presidente, Marcello Di Marco segretario, Mario Rizzi cassiere; consiglieri: Franco Clocchiatti, Gino Driutti, Amedeo Liva, Maria Luisa Clocchiatti, Germana Carbognani, Ines Biondi e Claudio Bertussi.

CORDOBA

Il nuovo consiglio direttivo del Fogolâr di Cordoba (Argentina) risulta così composto: Natale Valzacchi presidente, Aldo Nano vice presidente, Erminia Bailotti segretaria, Italo Grassi vice segretario, Remo Rupil tesoriere, Rinaldo Rinaldi vice tesoriere. Consiglieri: Ilio Crozzoli, Ildo Crozzoli, Agustin Visona, Ferruccio Polzot, Francesco Casani, Amorino Repezza e Giovanni Battista Crozzoli (effettivi); Giovanni Patoco, Giacomo Crozzoli, Bruno Chittaro e Giorgio Odierna (supplenti). Revisori dei conti: Vito Paschini, Gino Crozzoli e Ugo Albert (effettivi); Giuseppe Scruzzi e Lamberto Facchin (supplenti).

ADELAIDE

Il nuovo comitato direttivo del Fogolâr di Adelaide (Australia) risulta così composto: presidente Bruno Pezzetta, vicepresidente Lorenzo Ferini, segretario Dennis Spizzo, tesoriere Giovanni Nassig, economo Gino Di Giusto; consiglieri: U. Bassi, O. Beltrame, C. Crapiz, B. D'Agostini, C. D'Allocco, W. Gesuato, E. Marcuzzi, G. Martini, G. Moretti, F. Toso. Comitato consultivo: F. Amadio, G. Fantone, G. Pavan, G. Pran, G. Spizzo.

Questo il nuovo comitato femminile dello stesso Fogolâr: Gina Beltrame presidente, Gina Nassig vicepresidente, Edda Spizzo segretaria, Rina Bassi tesoriera, Loretta Ferini economa. Fanno parte del consiglio: Orestilla Di Giusto, Alverina Ferraro, Romilda Furlan, Evelina Ross ed Elda Toso.

Il momento dell'inaugurazione del nuovo cancello d'accesso alla sede del Fogolâr di Adelaide (Australia): il sindaco di Payneham, sig. N. Wilson, si accinge a recidere il nastro. Gli è accanto (a sinistra nella foto) il vice presidente del sodalizio, sig. Remo Ferini. Fanno corona alcuni dirigenti del Fogolâr (tesoriere e consiglieri), l'ideatore dell'opera, sig. Moretti, componenti del Gruppo danzerini nei costumi della nostra regione, il senatore I. Wilson con la gentile signora.

Cerimonia inaugurale ad Adelaide

Notizie di notevole interesse intorno all'attività del Fogolâr furlan di Adelaide ci sono state fornite dal cav. Pietro Di Bez, che ringraziamo anche per il materiale illustrativo di questa nota, desunta in parte da « Sot la nape », bollettino di informazioni del sodalizio.

L'accento va posto particolarmente sulla giornata di domenica 19 dicembre, che ha registrato la cerimonia dell'inaugurazione del cancello d'ingresso alla sede del Fogolâr e la distribuzione dei regali ai figli dei soci da parte di Babbo Natale. All'inaugurazione dell'opera — che ha sostituito il vecchio cancello in lamiera, e il cui valore è stato stimato in diecimila dollari (è stato — si badi bene — ideato e costruito interamente da volontari) — erano intervenuti il sindaco di Payneham, sig. N. Wilson, il quale ha tagliato il nastro con i colori blu e giallo del nostro Friuli, il senatore I. Wilson (socio del sodalizio) e il consigliere comunale A. De Marco.

Relativamente al cancello, va detto che ideatore e direttore dei lavori è stato il sig. Gustavo Moretti, esecutore delle opere metalliche il sig. Fiore Toso, esecutori delle opere murarie i sigg. Umberto Bassi, Quinto Carnelutti e Lorenzo Ferini, ai quali si sono aggiunti, come collaboratori, i sigg. Gabriele Ballestrin, Gino Di Giusto, Giovanni Foresto, Walter Gesuato, Aldo Luccon, Mario Moretti, Settimo Piotto, Giuseppe Radman, Enrico Bello, Lino e Nerio Ferraro, Giacomo Martini e Nino Reginato. Finanziatore straordinario il sig. Oreste Beltrame.

Superfluo sottolineare la festosità della consegna dei doni natalizi ai bambini del Fogolâr, alla gioia dei quali si è unita la soddisfazione dei genitori. Né occorre spendere troppe parole (lo spazio, oltretutto, non lo consente) per rilevare che ottimo esito è arriso al veglione di San Silvestro, pure organizzato dal Fogolâr che ha il suo animatore nel presidente sig. Bruno Pezzetta.

Numerose le attività svolte nell'autunno: anche il loro semplice elenco sarebbe praticamente impossibile, a causa del loro numero veramente cospicuo. Basterà dire che si sono enuncleate particolarmente in gare di bocce, feste danzanti, riunioni all'insegna del « gustà in companie ». Un cenno a parte merita invece la celebrazione del 19° anniversario di fondazione del Fogolâr con una festa tenutasi lo scorso 22 ottobre e al felice esito della quale hanno collaborato le ragazze del « Netball » dirette dalla signora Marisa Baldassi, il comitato femminile presieduto dalla signora Gina Beltrame, il gruppo dei danzerini diretto dal sig. Lorenzo Savio, che si sono esibiti in una prova di grande bravura. In più, una grossa sorpresa: per l'occasione si sono presentati al pubblico dei soci e degli invitati i giovanissimi danzerini, che si sono dimostrati in tutto e per tutto degni dei loro colleghi adulti. A splendida cornice dell'insieme si è posta (l'avevano preceduta danze del gruppo tirolese dell'Austria Club) l'esibizione straordinaria del neocostituito « Gruppo del canto popolare italiano », formato da studenti — tutti figli di nostri connazionali — della Flinders university.

Una foto ripresa durante la manifestazione indetta per celebrare il diciannovesimo anno di vita del Fogolâr di Adelaide. A sinistra il presidente, sig. Bruno Pezzetta; a destra il sig. Mario Moretti, patrono del sodalizio.

Commiato e gratitudine a Biella

Dal Fogolâr di Biella apprendiamo che, in seguito alle dimissioni del dott. Giuseppe Zanuttini, rientrato definitivamente in Friuli, alla carica di vice presidente del sodalizio è stata eletta la signorina Aris Dall'Angelo, già componente del consiglio direttivo e distintasi per la solerte e preziosa attività.

Il dott. Zanuttini è stato salutato nel corso d'una riunione conviviale tenutasi nel ristorane del santuario di Graglia, dove — presenti soci del Fogolâr e loro familiari (circa 150 persone) — gli sono state offerte, in segno di riconoscimento e di gratitudine, una targa-ricordo e la « medaglietta d'oro dell'amicizia ». Nell'occasione, anche il gruppo ANA di Cerreto Castello ha offerto un dono al dott. Zanuttini: un artistico piatto in peltro.

ATTIVITA' A LONDRA

Il Fogolâr furlan di Gran Bretagna (denominazione ufficiale del sodalizio operante a Londra), con una sintentica relazione del segretario, sig. Gianni Tosini, ci informa delle attività svolte dall'ottobre 1977 sino alla fine dell'anno e ci fornisce una schematica indicazione — in pratica, un elenco — di quelle previste sino al giugno del 1978.

Due le manifestazioni dello scorso ottobre. La prima riguarda una serata all'insegna di « polenta e muset », tenutasi nella sede del Club San Pietro e la riuscita della quale si deve alle signore del Fogolâr che sono state le artefici dell'ottima cena. La seconda, tenutasi alla fine del mese, in occasione della « Giornata delle rimembranze », è consistita nella deposizione d'una corona d'alloro ai Caduti italiani nel cimitero militare di Brookwood. Il vice presidente onorario, cav. Sartor, che fu combattente della prima guerra mondiale ed è insignito del cavalierato di Vittorio Veneto, era presente con il suo cappello di bersagliere.

In novembre, primo concerto di musica italiana organizzato dalla Faie per i soci delle associazioni federate. La mniafestazione si è tenuta nella chiesa italiana di San Pietro; superba l'interpretazione dei cantanti preparati dalla maestra Tina Ruta e dalla signorina Bertutti. Il 31 dicembre, veglione di Capodanno con le note dell'orchestra Floria. L'hanno preceduto una cena (in via eccezionale) e l'estrazione dei biglietti d'una lotteria.

Relativamente al 1978, il Fogolâr di Gran Bretagna ha annunciato che sin dal 28 gennaio e fino a giugno, l'ultimo sabato d'ogni mese saranno organizzate serate sociali. Queste le date: 25 febbraio, 29 aprile (da fissare la data di marzo per via della concomitanza con la vigilia di Pasqua), 27 maggio e 24 giugno.

Un particolare d'una delle casette in muratura costruite a Osoppo dall'operante solidarietà del Fogolâr di Mulhouse (Francia) e del giornale « L'Alsace » che con squisita sensibilità ha affiancato, sin dal 7 maggio 1976, all'indomani del terremoto, la raccolta dei fondi a favore dei sinistrati friulani. Con doveroso senso di gratitudine, il gruppo di case realizzato dal fraterno intervento dei lontani è stato denominato « Villaggio Alsazia ».

(Foto D'Orlando)

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

FLOCS DI POL

COME NUJE

Par podê fâ un ciart lavôr intôr da Fele, donge Pontebe, si à fât inglazzâ par un biel toc il flum cun tune sostansie chimiche. La gnove 'e jere sun dôs-tre riùtis dal giornâl, mentri, une volte, 'e sarès jentrade in te colane des fiabis di contâ ai pizzui sot la nape.

NO SAVEVE CE FÂ

Tra Cjavris e plazzâl Osôf, une vecjute 'e jeve-sù da une di chês bancjùtis che si cjate ogni tant devant de roe; ma, fàz un quatri pàs, chê puorete si volte a cjalâle come ch'e vès vude pôre di no vê vonde fuarce par slontanâsi. Il fât al sarà pizzul, ma il problem al è gruès, e nol baste clamâju « anzians » par cunfuartâju.

SPERANT CH'AL ZOVI

Par nuje contente dal sô sindic, la int di un paîs di culà-jù 'e à puartât tal ufizi dal prin zitadin un biel mus cun tant di orêlis. Lu àn puartât, si sa, cu la sperance di sêi capîz.

DIRIT COSTITUZIONAL

Se in place San Marc, a Vignesie, l'amî dal omp al lasse colâ partiare un biel ricuârt, l'amî dal cjan al scugne netâle svelt; se no, 'e je pronte une multe plui salade de aghe dal mâr ch'al è dongje. Tra lis protestis flurìdis sul gjornâl dal puést 'e je une ch'e dîs che il cjan al à il dirit costituzionâl di...fâle. Bisugne che si mètin d'acordo, parcèche chês puoris bèstiis...

DOPO SBROCADE

Cjâlt di gotâ di sudôr atôratôr. Lis manutis de pizzule e' cjàpin chês dal nono e dal pari par che la mènin a cjoli il gjelato. La vôre no à doprât tant timp, e la pìzzule, poade la « copute » vuèide su la taule de ostarie, ur dîs: « Ce cjantino, cumò? ».

GUIDO MICHELUT

Una veduta invernale di Ravascletto (Carnia, Val Calda) con un gruppo di sciatori in attesa di raggiungere, fruendo degli impianti di risalita, le piste innevate. (Foto Del Fabbro)

IL MES DI ZENAR

Bon an, furlns. E che Diu us déi dal ben chist an e chist an cu ven. Al è il salût antìc che i furlans si passavin il Prindalan tal non di Diu che l'an gnûfs us puarti ogni ben.

In Friûl, ancje lis dôs fiestis plui profondis dal an, 'a cjapàvin un significât e un valôr religjôs. A' rapresentàvin, difat, momenz di riflession religiose. La ultime dì di dicembar si cjatàvisi in duc' a ringraziâ Diu di ce che si veve ricevût: la vite, la salût, i prodoz de campagne; il dì di Prindalan si cjatave di gnûf tes grandis glesiis par domandâ la protezion e l'assistenzie di Diu pal gnûf an. *'E a cui ch'al crôt, Diu provióit.* No si dubitave: *la divine Providenze 'e pense a duc'. Nol è mai nassût un agnelut che nol séi nassût ancje un sterpul*, si diseve. Cun di plui si pò stâ sigûrs che *il Signôr al mande il frêt daûr il tabâr e se qualchi volte al siere une puarte, subit dopo a 'n' viarz dôs.*

L'anade ' e comenzave in cheste mosfere di grande fiducie te Providenze. No si sprecàvin cuissà ce promessis di cambiâ vite. Difat il proverbi: *An gnûf, vite gnove* al è jentrât ch'al è pôc tai mûz di dî dal Friûl, e si capìs a colp ch'al ven dal talian. Il furlan al è stìtic di promessis; nol riscje. *Prometi e no mantignî e je vergogne di no dî. E lis promessis no mantignudis a' sàltin fûr dutis parceche il timp al è galantomp. Il timp, adore o tart al dà a ognun il so.*

E parvie dal timp e dai àins ch'a pàssin, i furlans si consolàvin cul dî che il timp nol è un valôr fis, matematic: al è une impinion. Difat *i omps e' àn i àins ch'a si sìntin, lis feminis chei ch'a mòstrin.*

No stin fastiliâ, alore; e no stin fassâ il cjâf prin di vêlu rot. Anzit, bevìn in alegrie:

Amîs, bevìn un got pal an passât, / se qualchi bel moment nus à puartât. / E un altri got bevìn pal an ch'al ven, / ch'al puarti tal Friûl un grant seren.

Dacordo: no si à di spietâ dut de Providenze: come che la Providenze 'e fos une panarie di tirâ fûr par òrdin ce ch'al covente. Si à ancje di tignî a mens che il Signôr al dìs: *Judìti che ti judarai.* Duncje lavôr e impen: dut ce che si pò. Ma dopo fat dut ce che si à podût, nuje filâ parsore, o rimuars. Il proverbi al insegne: *Cui ch'al ûl stâ ben, ch'al cjàpi la vite come ch'e ven.* Che nol stéi a pratindi di siarâ la lune cu la filiade. *Il fun al è simpri lât in sù e l'aghe in jù.* E se un al ûl vivi ancjemò plui content, une buine midisine 'e je cheste: *cjalâ daûr:* a chei ch'a stan piés. Nissun pò dineâ *ch'al è miôr colâ dal balcon che nò dai cops.*

E po, no stin vê cuissà ce 'lusions; ancje s'o comandàssin nô, lis robis no larèssin piz di miôr; un pôs a' vorèssin simpri primevere, un pôs simpri nêf, altris simpri vendemis, altris canicule.

Miôr, alore, ch'a vègnin i mês come ch'a son, ognun cu la sô flusumie e il so temperament. S'al è pussìbil — chel sì — cun prevalenze di bon timp, parceche: *dal bon timp e de buine int no si stùfisi mai.*

E no stin dismenteâ che il bon timp si crèilu ancje dibessoi: cul bonvivi, cul ben fâ e cul biel tratâ. Il proverbi al garantìs: *La biele e buine cere 'e fâs cambiâ l'inviêr in primevere.*

RIEDO PUPPO

Il gno paîs a misdì

A' son undis e miege. Lis sisilis a' cjàntin pojadis tal fîl de lûs. Suor Mariute, la muiniute dal asîl 'e prepare il mangjâ pai frutuz che intant a' žùin tal curtîl. Lisute 'e va a cjoli il pan. Toni al torne dal cjamp, sintât sul cjâr dal cjaval.

Al è misdì mancul un quart. Il soreli in primevere al comence a scjaldâ simpri di plui — intant si sint a sberlâ i fruz tal asîl, i cjavai a' tròtin e si incròsin pes viis dal paîs. Il plevan al torne in canoniche in biciclete cul breviari sot dal brač e al salude duc' pe vie — intant i cjans a' bàin, lis sisilis a' cjàntin, i passarins si còrindaûr pal cîl.

Al è misdì. Lis cjampanis a' sùnin a muart e passion — suor Mariute 'e à pront di mangjâ pai frutuz, Lisute 'e à cjolt il pan e 'e torne a cjase là che l'omp le spiete. Toni al è rivât cjase e j à dât di mangjâ al ciaval te stale, Luìs al ven-fûr de ostarie e si invie viârs cjase.

Al è misdì e cinc. Pal paîs si sint sole il sbatiment des sedons e dai pirons sui plaz. I cjans a' tàsin, tal paîs nol passe nissun. Si viôt sole lis sisilis e i passarins che si còrin-daûr cjantant pal cîl.

NEREO BERNARDIS DI PAVIE

Il complesso dei fabbricati (ventisette il loro numero) allestiti a Priuso, frazione del comune di Socchieve, in Carnia. La foto ci è stata gentilmente fornita dal cav. Dante Cortiula, che vivamente ringraziamo. (Foto De Monte)

Osôf

Imò lu viôt chel omp inzenoglât te strade
cun doi frutins tal braz,
imò la viôt chê mari cun sô fie
imbrazadis tune sole muart,
imò chel frut restât bessôl
ch'al vai disperât tal polvaron;
la tiare deventade mate,
dut il paîs ch'al frane,
cinquantesiet seconz, la fin dal mont.

Tal ros di un amont antìc,
un vin spandût sui mûrs,
mi visi di canzions ta chese' curtii disfâz,
e cimiâ di lusignis sul rèmis,
e sgrazolâ di croz in tal sfueàt:
un timp forsit sumiât.

Sui mûrs di chestis cjasis sassinadis
'e sbrisse l'ultime vampe cjalde de zornade.
'O sejampi pe campagne vivarose
ormai cidine e scure
tanche un lari sot la lune.

Corot pai fruz di Majan

Il gno ricuart di chest paîs si plate
tal polvar des cjasis sdrumadis,
te muse smamide di chêi fruz
cui vôi bandonâz par simpri
a une gnot senze cunfins.

Ce nus restial di lagrimis
tor di chêi cuarps crevâz,
vitis cussì verdis e zonejadis,
flauz senze plui vôs?
Par nô, no sarà pâs culì
fin che tal mont
il timp al cope rôsis.

ALAN BRUSINI

Vede il (suo) Friuli per la prima volta

Quanti sono i figli di lavoratori friulani che, nati all'estero, non hanno mai visto la terra dei genitori? Hanno sentito parlare, e con accenti di nostalgia e d'entusiasmo, con tenerezza e rimpianto, d'una regione chiamata Friuli, e nel loro cuore si è acceso il desiderio di conoscere quel lembo dell'Italia lontana, di cui sanno tutto (persino la lingua: il papà e la mamma, in casa, hanno sempre parlato il friulano) e non conoscono nulla. Accade così che, talora, il figlio di emigrati friulani — che friulano anche lui si considera, perché friulano è il sangue che corre nelle sue vene — debba attendere anni e anni, e magari tutta la vita, prima di poter ammirare paesi e città i cui nomi gli insistono dentro l'anima come una musica: vedere il Friuli, conoscerlo, è loro desiderio non meno struggente della dolce nostalgia che il padre e la madre ne hanno.

Anche al sig. Federico Zuana, figlio di Valentino Zuana, oriundo di Maiano, era accaduto di avere superato la cinquantina (54 anni, per l'esattezza) e di parlare il friulano meglio d'un udinese, ma di non avere mai avuto modo e possibilità di vedere i colli e i fiumi, le montagne e i paesi — e soprattutto quel paese: Maiano; e i monumenti, e le opere d'arte — di cui il padre gli aveva parlato sin da bambino a Ottawa, in Canada, dove tuttora risiede con la famiglia. Ma un giorno, recentissimamente, il desiderio è divenuto realtà: non soltanto ha visto il Friuli, ma ne è anche rimasto entusiasta.

Purtroppo, è stata una visita breve, quella del sig. Zuana; a Ottawa lo attendevano i suoi doveri d'ufficio (è funzionario del personale scientifico dello Stato canadese) e, prima di ritornare nel Nord America, doveva partecipare ai lavori del Consiglio internazionale delle ricerche riunitosi a Nairobi, nel Kenia, appunto in quella sua veste di competenza e responsabilità. Ma a Maiano ha avuto la gioia di godere dell'ospitalità affettuosissima dei parenti, che lo hanno circondato di premure, al punto da accrescere in lui l'orgoglio di sentirsi friulano, come dimostrava di esserlo parlando la «marilenghe» alla perfezione. E in friulano perfetto ha parlato con il presidente della nostra istituzione (la sorella Gloria, oltretutto, è una fervida collaboratrice dell'Ente «Friuli nel mondo»), riferendogli intorno all'attività del Fogolâr d'Ottawa, al quale appartiene in qualità di attivissimo socio.

Chissà se il sig. Zuana ritornerà in Friuli: e in quale occasione. Ma gli è bastata quella breve permanenza a Maiano per persuaderlo che lui, e non soltanto sentimentalmente, ma con tutte le radici del sangue, appartiene a una magnifica terra.

Da sinistra: Rino Pellegrina, segretario della federazione dei Fogolârs del Canada, il poeta Alberto Picotti, consigliere dell'Ente «Friuli nel mondo» (anche in rappresentanza del presidente Valerio) e il sindaco di Cividale, dott. Giovanni Maria Del Basso, che ha nelle mani la pala d'acciaio inossidabile offerta in dono dai sigg. Giacomo Zucchi, Teo ed Ascanio Geretti, operanti nell'Ontario.

A Cividale un simbolo dell'operosità friulana

Una pala in acciaio inossidabile rimarrà nel municipio di Cividale a simbolo del lavoro friulano nel Canada. Lo hano chiesto tre nostri corregionali operanti nell'Ontario — gli imprenditori Giacomo Zucchi e Teo ed Ascanio Geretti (a loro fanno capo numerosi altri lavoratori) — e il sindaco della «città ducale», dott. Giovanni Maria Del Basso, si è dichiarato non soltanto lieto ma anche orgoglioso di accogliere tale desiderio colmo di significato.

La pala è stata consegnata al primo cittadino di Cividale lo scorso 30 dicembre da una delegazione composta dal sig. Rino Pellegrina, segretario della federazione dei Fogolârs canadesi, dal poeta Alberto Picotti, consigliere della nostra istituzione (rappresentava anche il presidente dell'Ente, impossibilitato a intervenire alla cerimonia per precedenti e inderogabili impegni), e dal cav. Valente Boem. Accompagnava il dono un messaggio: «Chiediamo che sia collocata nel municipio di Cividale questa pala che ha rovesciato la prima zolla per aprire una strada dell'Ontario il 30 luglio 1977». E il sindaco, esprimendo soddisfazione per il dono, ha assicurato che Cividale custodirà con affetto e con cura quello strumento della fatica e della tenacia dei nostri lavoratori.

Dal canto suo, Picotti ha sottolineato che l'omaggio di Giacomo Zucchi, di Teo ed Ascanio Geretti e di tutti quanti lavorarono all'apertura della nuova strada nella lontana terra canadese, intendeva anche essere una calda testimonianza d'attaccamento a Cividale, alla romana «Forum Iuli» da cui ha preso nome l'intero Friuli.

Al termine dell'incontro, il sindaco Del Basso ha consegnato a Rino Pellegrina il sigillo trecentesco della città, in segno di fraternità, di apprezzamento e di augurio per lui e per tutti i nostri emigrati nel Canada.

Ciseriis

Ciseriis: une brute sorte ti è capitade, cence pietât. Jò 'o sai che tu sufrisis, ma tu no puedis murî; jò 'o vîf ancje par te, e 'o vuei vioditi a resurî. Tu no vevis grandis zumuditâz, tu no eris une citât, ma in font tu eris cent voltis miôr. In estât i tiêi cjaresârs, cun lis lôr rossis ciriesis, someàvin une corone di rubins.

Fuarce, Ciseriis, fuarce! La tô int no ti bandone, ancje se 'e jè lontane: tu sês simpri tal sô cûr. La tô rinascite 'e jè la nestre vite; e jò, vivint dì par dì, cence piardi la speranze, 'o prei par te, Ciseriis dal gno cûr.

EDY GUATTO
classe III Media - Brescia

Friulanità a Bruxelles

Lo scorso 26 novembre il Fogolâr furlan di Bruxelles ha tenuto nella bella sala del Berlaymont, messa a disposizione dalle Comunità europee, una serata di friulanità, alla quale, con non meno di ottocento persone giunte da ogni parte del Belgio, sono intervenuti il console d'Italia dott. D'Alessandro, il giornalista Ettore Anselmi, direttore del periodico «Sole d'Italia» (settimanale dei lavoratori italiani in Europa), il sig. Gentile presidente dell'Unaie, il direttore dell'Ice dott. Baratta, il direttore della Wasteels sig. Federico, rappresentanti della trasmissione televisiva «Interwalonie», degli ambienti italiani e comunitari della città. Telegrammi di saluto erano stati inviati dai commissari italiani della Cee, on. Natali e Giolitti, e dal presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli.

Bravissimo ed efficiente il comitato organizzatore (lo componevano i sigg. Marisa Arban, i fratelli Zanier, i coniugi Franzil, Piton, Maffei, Scaraveto, Molinaro, Barone, Crapanzano, Innocenti, Pecoraro, Gigante, Feruglio e Ghilardini), guidato con mano sicura dal dott. Domenico Lenarduzzi, presidente del Fogolâr, il quale, nell'aprire la serata, ha innanzitutto spiegato che cosa voglia dire essere friulani («Essere friulani, come essere italiani, non è un fatto biologico razziale ideologico, bensì soltanto linguistico e culturale. Il Friuli all'estero vuole dire che vi sono degli individui i quali si sentono uniti da sempre da un comune patrimonio di tradizioni culturali religiose folcloristiche, e dal sentimento di usare un identico veicolo espressivo») ed è passato successivamente a trattare del particolare intervento del sodalizio (e pertanto complementare dell'aiuto fornito in maniera globale dalla collettività italiana in Belgio) a favore dei terremotati.

Si è così appreso che circa 150 milioni di lire raccolti tra i funzionari delle Comunità europee sono stati impegnati per la costruzione d'un edificio a uso medico-sociale nel rione Maniaglia del comune di Gemona. L'edificio servirà anche da dispensario e da centro culturale. I fondi raccolti dal Fogolâr in seno alla collettività emigrata (circa 2 milioni e 750 mila lire) sono stati impiegati — ha detto il relatore — per le opere di completamento di un fabbricato a uso delle scuole elementari e ambulatorio di medicina scolastica nel comune di Trasaghis, per opere di rifinitura della scuola materna di Tarcento, mentre una somma raccolta da un nostro connazionale a Bruxelles è stata impiegata per aiutare una famiglia tarcentina.

La serata è proseguita in un crescendo di entusiasmo e di partecipazione. Essa è stata animata con maestria dal complesso «I solisti friulani», diretto dal m° Otello Zuccolo, dal cantautore Beppino Lodolo accompagnato dal quartetto vocale «Flôrs dal Friûl», dal comico Gelindo Tittilitti (pure friulano) e dal fisarmonicista solista Flocco Belfiore.

Un missionario nel Mato Grosso

Campo Grande *(Brasile)*

Cjâr «Friûl pal mont», 'o sin vizins al prin da l'an e jò no puès lassâlu passâ senze ringraziâti pes bielis oris passadis cul lei lis tôs notiziis. 'O ti scrif dal Mato Grosso, dulà ch'o ài passât cinquante âins de mê vite come missionari salesian. Sebèn tra chestė int, no mi soi mai dismenteât dal gno Friûl. Che il Signôr la benedissi, la mê pizzule patrie, e la fasi cressi ancemò une volte: e che tu, «Friûl pal mont», puedis brassâ duc' i emigranz sparnizzâs in duc' i cjantons de Tiare. Perdonimi se il gno furlan nol è plui tant just, parcechè no ài l'ocasion di fevelâlu cun nissun. Bon an al diretôr e a duc' i colaboradôrs.

DON GIOVANNI PIAN

Una «portatrice» a Torino

Lo scorso 17 dicembre, a Torino, il presidente di quel Fogolâr, arch. Ottorino Aloisio, accompagnato dalla signora Mirella Musoni e dal vice presidente cav. Licurgo Dalmasson con la gentile consorte, signora Irma, si è recato a fare visita a una nostra anziana corregionale — l'ottantunenne Virtude Samassa, che fu «portatrice» durante la prima guerra mondiale ed è insignita del cavalierato di Vittorio Veneto — per offrirle un omaggio che, in occasione delle festività natalizie, le testimoniasse la solidarietà e l'affetto dei soci del sodalizio.

La signorina Samassa — che abita in una modesta stanzetta d'una casa della vecchia Torino — ha accolto gli ospiti con la cordialità e la semplicità tipiche delle donne di Carnia (è di Ravascletto) e con una punta di commozione. A un tratto ha confidato: «Cun t'une siore, in buteghe, mi è sbrissât di dî ch'o eri cavaliere di Vittorio Veneto. No lu vèssio mai fât: a' jè lade di corse a pandi al gjornâl». E infatti, qualche giorno prima della visita dei rappresentanti del Fogolâr, il quotidiano La Stampa aveva dedicato alla ex «portatrice» (una delle poche superstiti delle eroiche donne che sino all'ottobre 1917 recavano viveri e munizioni ai combattenti sui monti) un ampio e simpatico articolo.

Anche alla delegazione del Fogolâr ella ha raccontato le vicende di quegli anni, aggiungendo, con una umiltà commovente: «Non ho fatto nulla di eccezionale». Come se fosse normale, per una giovane — quale lei era quando abitava a Ravascletto — partire ogni notte, con 61 compaesane, e affrontare ore di marcia, con mezzo quintale sulle spalle, scaricare dalla gerla le munizioni, mangiare il rancio con gli alpini, sostituirsi più d'una volta agli artiglieri sparando con i fucili o tirando la cordicella dell'otturatore del cannone.

Bolzano: cinque anni

Il Fogolâr furlan di Bolzano ha messo tutto l'impegno nell'organizzazione dell'incontro, che ormai tradizionalmente, segna la fine dell'anno sociale; ma stavolta si è trattato di un impegno particolare, perché del tutto particolare era anche l'incontro: era il quinto della serie, e pertanto segnava un traguardo. Un lustro di vita è sempre un avvenimento, un motivo di festa: è il coronamento di un'attività, che quanto più è soddisfacente, tanto più agisce da stimolo per il futuro, per il raggiungimento di altri traguardi. Intanto, si può dire che la celebrazione del quinto anno di fondazione del sodalizio abbia trovato il suo significato più profondo nella constatazione che assai fruttuosa si è dimostrata la sottoscrizione, indetta fra i soci e fra la popolazione del capoluogo altoatesino, a favore d'una località della nostra «piccola patria» colpita dal terremoto: sono stati raccolti ben 30 milioni di lire, e la destinazione è stata precisa: la maggior parte per un'opera sociale a Castelnuovo del Friuli, la quota rimanente ai veterani sportivi di Venzone. Né meno degna di lode è stata l'iniziativa dei bambini, i quali hanno venduto i loro giornalini (li avevano letti da cima a fondo, ormai non servivano più) e ne hanno ricavato la non indifferente somma di 260 mila lire, che hanno destinato alla direzione didattica di Travesio e cioè a favore di altri ragazzi, purtroppo meno fortunati di loro.

Alla serata celebrativa del quinto annuale di fervida e feconda attività del Fogolâr di Bolzano erano presenti circa duecento partecipanti; fra loro, anche l'incisore Guerrino Mattia Monassi, il geom. Guido Coronetta in rappresentanza dell'Ente «Friuli nel mondo» e il sindaco di Castelnuovo. Animatore della manifestazione, il comico friulano Gigi Mestroni (in arte, Gelindo Tittilitti), mentre il m.o Pirona ha diretto l'esecuzione di canzoni e villotte. Da aggiungere — e con una sottolineatura — che per l'occasione è stata offerta ai soci del sodalizio una medaglia coniata dal prof. Monassi, recante sul recto l'immagine del Catinaccio (il monte che sovrasta la città) e la scritta «Friûl pal mont - Fogolâr di Bolzan», nel verso l'immagine d'un cjavedâl. A sua volta, il primo cittadino di Castelnuovo ha donato alla città di Bolzano un'artistica targa in segno di gratitudine per quanto essa ha compiuto a favore del suo comune.

Parole di compiacimento all'indirizzo del Fogolâr per l'opera svolta al suo interno sono state rivolte dal geom. Coronetta, il quale ha anche elogiato i dirigenti e i soci del sodalizio per la solidarietà dimostrata nella tragica circostanza del terremoto: una solidarietà — ha detto il rappresentante della nostra istituzione — che mentre è la migliore dimostrazione dell'attaccamento e dell'amore dei lavoratori operanti a Bolzano verso il Friuli e rafforza il legame affettivo con la terra natale, è di buon auspicio per la rinascita. Recando infine il saluto del presidente dell'amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, il geom. Coronetta ha offerto alla biblioteca del Fogolâr il volume «Il Friuli» del dott. Aldo Rizzi, il disco con i motivi eseguiti al festival della canzone friulana e l'estratto d'uno studio del dott. Lenisa.

L'incontro si è concluso con i ringraziamenti rivolti dal presidente del Fogolâr, dott. Bruno Muzzatti, agli ospiti giunti dal Friuli e ai convenuti: e con l'appuntamento per il 1978, anno per il quale si è augurato un fermo e severo impegno da parte di tutti per le maggiori fortune del sodalizio.

Una foto-ricordo scattata durante la manifestazione che ha sancito il gemellaggio tra Windsor e Udine. Da sinistra: il sig. Bert Weeks sindaco della città canadese, il sig. Agostino Basso presidente del Fogolâr di Windsor, l'avv. Angelo Candolini sindaco del capoluogo friulano.

Udine e Windsor città gemellate

Come abbiamo sinteticamente annunciato appena verificatosi l'avvenimento, lo scorso 14 novembre è stato suggellato il patto di gemellaggio tra Windsor e Udine: gemellaggio che, per stringere in un saldo vincolo di amicizia due città così lontane fra loro e due genti di diversa cultura e mentalità, ha il significato del riconoscimento, da parte delle autorità canadesi, dei meriti acquisiti dai lavoratori friulani, i quali hanno saputo farsi unanimemente apprezzare, in virtù della loro rettitudine e operosità, dal Paese che li ospita e che da essi riceve riconoscenza e rispetto.

La cerimonia — cui è doveroso dedicare uno spazio ben più ampio di quello assegnatole con le righe d'annuncio — si è tenuta nel pomeriggio dello scorso 14 novembre a Windsor, dove per l'occasione si è anche recata — per iniziativa della società Sofrex di Udine in collaborazione con la società Sbir of Canad limited di Windsor — una delegazione di operatori economici friulani che hanno avuto contatti con i massimi esponenti industriali dell'Ontario, conseguendo proficui risultati.

Udine era rappresentata dal suo sindaco, avv. Angelo Candolini; analogamente, per Windsor era presente il sindaco Bert Weeks. Si sono così affiancate nella sala municipale della città dell'Ontario la bandiera bianconera del capoluogo friulano e quella biancoblù, con la rosa, di Windsor. Presenti alla cerimonia il consiglio comunale al completo, esponenti cittadini, una folta rappresentanza di nostri corregionali, il sindaco Weeks ha dato lettura, in inglese, della pergamena che sancisce il patto di gemellaggio; subito dopo, la lettura, in italiano, del sindaco Candolini. Ecco il testo del documento, che reca in calce le firme dei due civici amministratori: «In commemorazione del gemellaggio fra la città di Udine, nella provincia di Udine, nella regione Friuli-Venezia Giulia, Italia, e la città di Windsor, nella contea di Essex, provincia dell'Ontario, Canada, in riconoscimento dell'amicizia e della comprensione internazionale e dei vincoli sociali, culturali ed economici goduti dalle nostre città gemellate, noi con questo mezzo apponiamo i nostri sigilli e le nostre firme con orgoglio e piacere».

La serata si è conclusa nella sede del Fogolâr con il ricevimento ufficiale delle autorità cittadine, di rappresentanti del sodalizio e della delegazione friulana, e si è ritenuto opportuno ripetere la cerimonia svoltasi in municipio per dare modo a tutti di assistere al memorabile evento. Al termine, i due sindaci si sono stretti la mano e abbracciati in segno di fratellanza.

Ha preso poi la parola il sindaco Weeks, che ha esaltato l'operosità dei friulani, egregiamente inseritisi nell'ambiente chiedendo soltanto la possibilità di lavorare per il benessere personale e per quello del Canada. A sua volta, il sindaco Candolini ha ringraziato per la squisita ospitalità ricevuta ed ha auspicato sempre più intensi rapporti fra le due città, così sul piano economico come su quello culturale. Ha preso infine la parola il presidente del Fogolâr, sig. Agostino Basso, che ha ringraziato a nome della comunità friulana tutti i presenti per la loro partecipazione a un avvenimento così importante per Udine e Windsor. «Se oggi un legame unisce le due città — ha detto —, ciò ha come base la presenza dei Fogolârs, che ci hanno dato coscienza delle nostre qualità e ci hanno aiutato a inserirci nella realtà canadese».

Questa è la cronaca della cerimonia. La dobbiamo al sig. Amelio Pez, segretario del Fogolâr, il quale vi ha apposto il seguente commento: «A questo punto è giusto ricordare anche l'opera dell'Ente «Friuli nel mondo», che ci ha fatto apprezzare la nostra terra natale e ha mantenuto viva fra noi la fiamma della friulanità. Sono trascorsi quasi venticinque anni dalla data di costituzione dell'Ente, nato non senza difficoltà finanziarie e amministrative. I primi contributi furono dati da diversi comuni friulani nel 1953. Ero allora consigliere comunale di Codroipo, e ricordo che la proposta d'un contributo a favore dell'Ente fu approvata all'unanimità. Ma allora non conoscevo le vie dell'emigrazione. Poi ho conosciuto lo scrittore Chino Ermacora, purtroppo scomparso vent'anni fa, e Ottavio Valerio. A loro, e a quanti con loro collaborano, vadano plauso e ringraziamento, perché hanno sempre condiviso i problemi degli emigrati. Ci sono stati vicini nei momenti più duri, ci hanno recato una parola di conforto e di incoraggiamento. Se oggi siamo giunti al gemellaggio tra Udine e Windsor, lo dobbiamo anche a loro».

Santa Lucia a Roma

Sia pure con due giorni d'anticipo (ma meglio prima che troppo tardi), il Fogolâr furlan di Roma ha celebrato lo scorso 11 dicembre la ricorrenza di Santa Lucia, che da secoli porta i doni ai bambini friulani e che da anni ricorda con particolare affetto i figli dei nostri corregionali residenti nella capitale.

La simpatica manifestazione, onorata dalla presenza del cardinale Eduardo Pironio — nato in Argentina ma di genitori friulani —, della madrina signora Elina Sartogo, della contessa Fain, del dott. F. Pellizzari, dell'avv. Ranieri, del gen. Pascoli e di molti consiglieri, si è tenuta nel teatro San Gregorio VII, nell'atmosfera più festosa. Due bambine hanno offerto splendidi mazzi di fiori al card. Pironio e alla madrina, mentre altre offrivano ai convenuti vassoi colmi di squisiti stuzzichini di «polente e formadi».

In assenza del presidente dott. Adriano Degano, ha presentato le varie fasi della manifestazione il vicepresidente dott. Leschiutta. Il coro, diretto dal m.° Corubolo, ha eseguito con autentica bravura canzoni del XVI secolo, cui hanno fatto seguito canti della montagna e villotte, nonché due composizioni del vice maestro Brandolini, la seconda delle quali «nello spirito del Natale», mentre alcuni bambini e bambine, tutti in costume friulano (come i coristi) hanno raffigurato un suggestivo «presepe vivente». E' seguito «Lo spettacolino dei ragazzi», accompagnato dal valente fisarmonicista Roberto Asquini: l'ha aperto la bravissima Lucia Giampaoli, che ha eseguito con squisita grazia una «czarda», riscuotendo applausi a non finire; ha fatto seguito una serie di canzoni romane e l'esecuzione finale di pezzi di bravura. Il complesso «Danzerini friulani», accuratamente preparato dal comm. Frittaion, ha ricevuto un'ovazione e richieste di bis eseguendo la Stàjare.

Il card. Pironio ha poi pronunciato calde parole di saluto e di augurio, anche in friulano, auspicando la vera pace ed esprimendo la speranza della ricostruzione del Friuli in un mondo migliore, soprattutto per le generazioni future. Infine si è avuta la distribuzione dei doni di Santa Lucia a tutti i bambini presenti, fra i quali erano alcuni sfollati dal Friuli.

(Questa cronaca è stata redatta da Anna Franzolini; la ringraziamo).

Beneficenza a Verona

Nella sede del Fogolâr di Verona si è tenuta, con lusinghiero esito, una pesca di beneficenza, il cui ricavato sarà utilizzato per la costituzione d'una borsa di studio a favore d'un giovane o d'una giovane residente in Friuli che intenda conseguire l'abilitazione a infermiere professionale.

La manifestazione, alla quale hanno partecipato la quasi totalità dei nostri corregionali residenti a Verona e numerosi simpatizzanti, è stata contrassegnata dalla più schietta cordialità, vivacizzata dalla presenza di gentili signore e bambine in costume tradizionale, rallegrata da tante villotte.

Un momento della manifestazione celebrativa del quinto anniversario di fondazione del Fogolâr di Bolzano. Con il presidente del sodalizio, sig. Bruno Muzzatti, sono il maestro Pirona, il carnico Gigi Mestroni (in arte Gelindo Tittilitti) e il geom. Guido Coronetta, consigliere della nostra istituzione.

L'abbraccio di Sua Eminenza il card. Eduardo Pironio a una bambina che gli porge un mazzo di fiori durante la celebrazione della festa di Santa Lucia, indetta dal Fogolâr di Roma.

A tre benemeriti il premio Epifania

L'8 gennaio, a Tarcento, sono stati conferiti i premi Epifania per il 1978. E' stato uno dei primi appuntamenti più squisitamente friulani dell'anno nuovo, e giustamente, perciò, la cerimona ha avuto — come per il passato, del resto — un carattere tra solenne e il festoso. Tre i premiati di quest'anno: l'architetto Ottorino Aloisio, il professor Gian Carlo Menis e il maestro Gino Piemonte. Il loro nome si inscrive tra quelli di coloro che si sono resi altamente benemeriti del Friuli; e pertanto, anche a nome dei nostri corregionali emigrati, esprimiamo loro gratitudine e plauso. Riteniamo peraltro che nessuno ce ne vorrà se salutiamo con particolare soddisfazione il riconoscimento tributato all'architetto Aloisio, presidente del Fogolâr furlan di Torino: e appunto per l'opera che egli ha svolto, e continua a svolgere con immutato fervore, a beneficio dei nostri lavoratori nel capoluogo piemontese.

Queste le motivazioni:

OTTORINO ALOISIO: « Udinese, laureato in architettura nel 1925, iniziò la professione in Friuli, ottenendo riconoscimenti anche in campo internazionale. Partecipò con grande successo al concorso di architettura sportiva per le Olimpiadi di Amsterdam del 1928. Successivamente si stabilì a Torino, dove svolse appassionata attività nei campi più vari dell'architettura. Fra i suoi lavori si annoverano realizzazioni di grande mole, quali il palazzo Sip, il cinema-teatro Ideal, il palazzo della Sipra a Torino, studi per suppellettili e lavori di orificeria. Iniziò la carriera universitaria nel 1936, ottenendo la libera docenza in composizione architettonica. Svolse attività di insegnamento al Politecnico di Torino fino al 1969. Uomo di alto impegno creativo, schivo di ogni compromesso nel campo dell'arte, formidabile disegnatore di insiemi e di dettagli, ha sempre valorizzato la forma più pura della natura, estrinsecandola nella modellazione delle sue opere. Legato alla sua terra di origine da un amore di vero friulano, Aloisio è dal 1974 anche presidente del Fogolâr furlan di Torino ».

GIAN CARLO MENIS: « Friulano di Buia, laureato in archeologia cristiana, membro di numerose accademie e istituzioni scientifiche, responsabile del centro di catalogazone e della scuola-laboratorio di restauro di Passariano, è storico religioso sulla linea della grande tradizione di Paschini e di Leicht, oltre che profondo conoscitore dell'arte paleocristiana, su cui ci lascia volumi fondamentali ed esemplari. Organizzatore di importanti mostre sulla civiltà del Friuli, anche all'estero, ha tenuto conferenze per divulgare i valori del patrimonio culturale della regione in varie sedi italiane ed europee ».

GINO PIEMONTE: « Educatore e cultore musicale di squisita sensibilità, ha profuso per decenni, con passione e competenza non disgiunte da rara modestia e altruismo, ogni sforzo per mantenere vivo il patrimonio culturale e folclorico del Friuli ».

Una veduta panoramica del quartiere fieristico a Pordenone. La foto si riferisce all'edizione dello scorso anno 1977.

Pordenone, città della Fiera

Pordenone ha registarto nel dopoguerra un eccezionale sviluppo in ogni settore d'attività e principalmente, come tutti sanno, nell'industria. Da cittadina tutta raccolta nel centro storico, il capoluogo della Destra Tagliamento s'è allargato in una città moderna di grandi edifici che ospitano famiglie provenienti da ogni parte d'Italia; e si va arricchendo via via di molteplici iniziative culturali e sociali che ne fanno uno dei centri più vivi del Friuli - Venezia Giulia.

In Europa, e particolarmente in Italia, Pordenone è però conosciuta per una manifestazione che ha acquisito giusta risonanza e alto prestigio: la fiera campionaria. Il tradizionale incontro di operatori si rinnova annualmente con un numero sempre maggiore di adesioni, sì che le rive del Noncello vanno considerate come un ideale e concreto punto di convergenza dell'economia del Friuli.

L'ente Fiera di Pordenone, che presiede all'organizzazione e al coordinamento delle diverse iniziative nell'àmbito della rassegna, ha realizzato nella zona sud della città, con l'intervento dell'amministrazione regionale, un moderno quartiere di oltre 100 mila metri quadrati di superficie, dove, lungo l'intero arco dell'anno, si ospitano numerose manifestazioni a carattere economico, tecnico, informativo e culturale. Nuovi e ampi padiglioni sorgono a fianco di vaste aree scoperte, ma per gli espositori non mancano servizi completi e una grande sala convegni.

Nel 1978, nonostante le difficoltà economiche che il nostro Paese attraversa, Pordenone sarà una vera e propria cerniera di collegamento tra il Friuli e le nazioni del Nord e dell'Est europeo.

Ecco una rapida indicazione dell'impegnativo programma: dal 15 febbraio sarà aperta una mostra delle attrezzature per alberghi, market, ristoranti e comunità: una rassegna fra le più importanti in Italia, ponendosi a immediata preparazione della stagione turistica e in una regione dove tali servizi debbono essere potenziati. L'iniziativa contribuisce inoltre a presentare i prodotti di alcune industrie locali perfezionatesi nel settore sino a raggiungere livelli e risonanza europei.

Diretta soprattutto ai giovani appassionati d'elettronica, dal 28 aprile si aprirà la 13ª fiera nazionale del radioamatore e delle apparecchiature di alta fedeltà. Questo settore, anch'esso legato alla produzione di alcune industrie regionali, sta conoscendo un eccezionale sviluppo, soprattutto con il moltiplicarsi delle radio libere e con il consumo di apparecchiature, sempre più perfezionate, di riproduzione del suono e delle immagini.

Accanto all'industria si propone in Friuli, sempre ricco di straordinario interesse, l'artigianato. Ecco perciò l'ente Fiera di Pordenone organizzare, a partire dal 7 giugno, il quarto Salone dell'artigianato artistico. Il terremoto ha gravemente colpito il settore, e pertanto la manifestazione vuole essere uno stimolo alla ripresa. Quest'anno l'allestimento di vetrine merceologiche si estenderà alle regioni contermini e a quelle che hanno stretti legami con il Friuli, interessate non soltanto a un discorso commerciale, ma anche e soprattutto culturale e di pubbliche relazioni. La mostra dell'artigianato, qualificatasi grazie alla collaborazione dell'Esa, riguarderà settori di notevole interesse, quali l'arredamento, l'abbigliamento, le confezioni in cuoio, eccetera.

In settembre, il classico appuntamento della Fiera maggiore, la trentaduesima della serie, che ormai è un punto di riferimento d'obbligo soprattutto per gli operatori nell'edilizia e nell'agricoltura. Quest'anno la rassegna fieristica si allargherà agli elettrodomestici e alle macchine da cucire, ai mezzi di immagazzinaggio e ai mobili, ai serramenti e ai vini e ai distillati.

Dal 4 ottobre i protagonisti saranno i piccoli con il « Salone del bambino », che si articolerà in specifici settori espositivi: l'abbigliamento, lo arredamento, l'alimentazione, i giocattoli, la didattica. L'interesse è comprensibile, soprattutto se si pensi che Pordenone è una città giovane.

Infine, l'ottavo Salone della montagna e del turismo invernale. Il Friuli, con lo splendido arco dei suoi monti e con le località di villeggiatura, turismo e sport, sempre più frequentate, avverte la necessità di un serio approccio alla montagna, sì da mettersi al passo con il resto d'Europa. In particolare, il Salone riguarderà l'equipaggiamento sulla neve, la tutela della flora e della fauna alpine, dei trasporti a fune, delle macchine e delle attrezzature per la viabilità invernale a favore del turismo alpino.

Il vasto programma dell'ente Fiera di Pordenone farà della città, ancora una volta, un centro di iniziative capace di condurre a un armonico sviluppo l'intero territorio provinciale, e soprattutto le zone più povere, colpite fra l'altro dal sisma. L'incontro fieristico annuale di Pordenone è appunto uno dei segni della ripresa friulana.

ROBERTO ELIA

Il Friuli che giunge a visitare i suoi figli

La Victoria (Venezuela)

Caro « Friuli nel mondo », nel numero dello scorso agosto ho visto riprodotta una mia fotografia, e ti esprimo perciò la mia gratitudine. Anche qui nel Venezuela sono numerosi coloro i quali — emigrati come me — ti leggono con interesse; gli articoli redazionali e dei vari collaboratori sono molto apprezzati e dànno luogo a commenti, soprattutto quando i lettori ne sono parte direttamente interessata. Ma, in tutti indistintamente gli scritti, ciascuno di noi vede il Friuli che giunge a visitare i suoi figli. Ai dirigenti dell'Ente, alle impiegate dell'ufficio, al direttore del mensile e ai suoi collaboratori, va da parte mia e di tutti i friulani residenti a La Victoria il più caloroso saluto, unitamente all'augurio di benessere e prosperità. Alla mia cara Udine l'« arrivederci presto » d'un vecchio soldato del 3° Artiglieria da montagna. Si viodarin l'an ch'al ven.

RODOLFO TADDIO

Frutìn che tu vas

Frutìn che tu vâs par to pari
a cjoli di fumâ,
no tu rivis cul cjâf
sul banc da l'ostarie
e tu alzis lis manutis par pajâ.
Po tu cjapis indaûr lis caramelis.
Sentât sul clap di cjase dopo cene,
il pài al butarà bugadis
e ancje il fum pal nâs,
che il cjan lu cjalarà smaraveât.

ALAN BRUSINI

Il gruppo degli studenti del Canton Ticino (Svizzera) che, sotto la guida del sig. Daniele Chiappini, hanno costruito a Cornino, facendone dono al comune di Forgaria, una casa d'abitazione quale saggio pratico di fine d'anno scolastico 1977 per conseguire la specializzazione in attività murarie. (Foto Gallino)

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

ASIA

MATTEUCCI Liliano - KANCHANABURI (Tailandia) - Da Occhieppo Inferiore (Vercelli), la figlia Franca ci ha spedito il saldo 1978 (via aerea) per lei, accompagnando l'importo con una letterina in friulano, che pubblichiamo a parte. Grazie di cuore a tutt'e due; e infiniti auguri.

AUSTRALIA

COMELLI Valentino - BRUNSWICK - La sorella, che attraverso le nostre colonne la saluta affettuosamente, ci ha versato per lei i saldi per il 1976 e 77 (via aerea). Grazie a tutt'e due, beneaugurando.

INFANTI Antonio - EAST BENTLEIGH - Saldato il 1977 (via aerea). Con vivi ringraziamenti, cordialità augurali da Pordenone.

JUSTON Bruno e Giuseppe - FIVE DOCK - Siamo grati al sig. Bepi per la cortese visita all'Ente e per i saldi 1978 e 79 per sé (via aerea) e per il fratello (via mare). A tutt'e due, ringraziando, esprimiamo fervidi voti di ogni bene.

LEONARDUZZI Gelfiore - BRISBANE - Grati per il saldo 1977, salutiamo con viva cordialità, beneaugurando.

LEONARDUZZI Luigia e Ruggero - BOOUDAL - Saldato il 1977 (via aerea) con un vaglia postale italiano. Infiniti ringraziamenti, voti di bene.

LIBERALE Luciano - MITTAGONG - Ricevuto il saldo 1977 (via aerea). Grazie. Ricambiamo da Rualis, con augurio, i gentili e graditi saluti.

LIVA Aida - PERTH - Grazie: saldato il 1977. Un caro *mandi*.

TOMASETIG Corrado - BRISBANE - Carissimo, abbiamo ricevuto da Ravenna il saldo 1977 (via aerea): ha provveduto Giovanni, che ringraziamo con te. Ti ricordo con l'antica amicizia, e, con i saluti di tuo fratello e dei sampietrini, ti mando i miei più fervidi auguri per la salute e per il lavoro. *Dino Menichini.*

ZANCAN Silvio - NORTH CARLTON - Ricevuto il saldo 1978 (via aerea). Ringraziando, la salutiamo cordialmente da Castelnuovo e da tutto il Friuli.

ZANINI Wilde - COOMA - La suocera, signora Marcellina Frezza, che la saluta con affetto e con augurio, ci ha corrisposto per lei il saldo 1978 (via aerea). Ringraziando, noi a nostra volta la salutiamo da Chiaulis di Verzegnis.

XOTTI-KERNJUS Dolores - MANSFIELD - Ancora grazie per la gentile gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1977 e 78 in qualità di sostenitrice. Ogni bene.

EUROPA

ITALIA

FOGOLAR FURLAN DI BRESCIA - Ringraziamo il segretario del sodalizio, ma sono necessarie alcune precisazioni preliminari. Avevamo già ricevuto i saldi 1977 per i sigg. Carletto Coianiz e Oliva Goi Patat; non è stato effettuato alcun versamento a favore del sig. Graziano Ariis; l'indirizzo del sig. Rodolfo Feletto è già stato modificato; non comprendiamo come il sig. Renzo Dell'Orto possa ricevere due copie del giornale quando gliene viene spedita una sola. Ed ora l'elenco degli abbonati. *Per il 1977:* Antonio Fedele, Ermizio Cogoi, Rita Luca, Wilma Del Fabbro, cap. Carlo Baron e Giuliano Bressan, tutti residenti a Brescia o nella provincia; Ida Zatti e Fanny Dell'Orto, residenti rispettivamente a Pescara e a Udine. *Per il 1978:* Sergio Rabassi, Tidelmo Fanton, Bruno Becevello, Edda Candotti, Renzo Dell'Orto e Tarcisio Frittaion. Sentiti ringraziamenti a tutti, con gli auguri migliori.

TOMASETIG cav. Giovanni - RAVENNA - L'importo 1977 non è stato segnalato perché non ci è mai pervenuto. Non sappiamo se attribuire la cosa a un'involontaria e comprensibilissima dimenticanza, oppure a un disguido postale (superfluo ogni commento sul cronico disservizio). Pertanto, le 13 mila lire spedite ci saldano il 1977 per lei e (via aerea) per il fratello Corrado, residente in Australia, come sostenitori. Grazie a tutt'e due. Il prof. Menichini ricambia cordialmente i gentili e graditi saluti ed esprime auguri d'ogni bene.

L'abbonamento dei sottoelencati signori, tutti residenti in Italia, si riferisce — salvo indicazione diversa — al 1977:

Chiappini Rosanna, Loreto Aprutino (Pescara): 1978, a mezzo della madre. Dapit Guido, Milano: a mezzo della signora Maria Luinetti; De Martin Leonilde, Firenze: 1978, a mezzo del sig. Angelo Todero.

Folpini Luciano, Milano: 1978, a mezzo della cugina Maria; Franzolini Guido, Cornino San Quirino (Pavia): 1978, a mezzo del Fogolâr furlan di Mulhouse (Francia).

Lepre Amalia, Roma: anche 1976, a mezzo del sig. Pinzan; Leschiutta Ferruccio, Marghera (Venezia): 1978, a mezzo del sig. Ermacora Stroili; Liverta Wanda, Milano: anche 1978, a mezzo della figlia Rosanna; Luinetti Maria, Milano.

Tonello Sebastiano, Occhieppo Inferiore (Vercelli): 1978, a mezzo del Fogolâr furlan di Biella.

Zanello Sergio, Mestre (Venezia): anche 1976; Zanin Norina, Pomezia (Roma): anche 1976; Zannier Enzo, Genova: sostenitore; Zannier Mario, Chirignago (Venezia); Zampa Franco, Trussio (Milano); Zatti Ida, Pescara: a mezzo del Fogolâr di Brescia; Zearo Elena, Roma: sostenitrice; Zocchi Tilde, Novara: sostenitrice; Zompicchiatti-Zona Ada, Brusimpiano (Varese): anche 1976; Zorzitti Carlo e Lina, Roma; Zorzitti Piero, Roma; Zucchetto Agostino, Torino; Zucchiatti-Belluzzo Iride, Merano (Bolzano): 1978, sostenitrice; Zulian Tullio, Torino: sostenitore.

Vanno aggiunti i seguenti signori e istituzioni, operanti in Friuli, pure abbonati per il 1977:

Cecconi Quinto, Cordenons: 1978 e 79, sostenitore; D'Agosto Emo, Basaldella: 1978, a mezzo del familiare cav. Oreste, residente in Francia; Dell'Orto Fanny, Udine: a mezzo del Fogolâr furlan di Brescia; Gruppo folcloristico « F. Angelica », Aviano: 1978, sostenitore, a mezzo del m.° Dario Zanette; Iacuzzi Elio, San Vito al Tagliamento; Indri Luigino, Tauriano di Spilimbergo: a mezzo della figlia; Jus Giorgio, Tarcento; Lamo Pasquale, Udine; Leita Magda, Pieria di Prato Carnico: secondo semestre; Liani Livio, Camino al Tagliamento; Linossi Richelmo, Resiutta: 1978, a mezzo della gentile signora; Lizzi Aurelio, Fagagna: anche 1976 e 78, a mezzo della gentile consorte; Lollo Giovanni, Monfalcone: 1978; Londero Rosa, Gemona; Lucchin Chiara e Felice, Domanins: 1978, a mezzo degli incaricati sigg. Ivo e Ilda; Lupieri Giovanni, Savalons di Mereto di Tomba; Molinaro Leonardo, Cornino di Forgaria; Piccoli Alida, Casarsa: 1978, a mezzo dell'amica Maria; Sponticchia Valerio, Basaldella: 1978, a mezzo del cav. Oreste D'Agosto, residente in Francia; Zanette m.° Dario, Aviano: 1978, sostenitore; Zanette Guido, Aviano: anche 1976 e 78, sostenitore, a mezzo della madre; Zanette Patessio Ada, Aviano: 1978, sostenitrice; Zanier Adriano, Adegliacco; Zanuzzi Emma, Meduno; Zavagno Bruno, San Martino al Tagliamento; Zuccato Ugo, Cordenons; Zuin Giovanni Goricizza di Codroipo: anche 1978, sostenitore; Zuliani Giacomo, San Daniele: 1978, sostenitore: a mezzo del figlio Andrea, residente in Canada; Zuliani Giovanna, Santa Caterina di Pasian di Prato: anche 1978; Zurini Adelchi, Treppo Grande.

Un particolare ringraziamento al cav. Dante Cortiula per averci spedito, con il suo, i saldi 1978 a favore della prof. Teresa Facchin-Zilli e del sig. Pietro Spangaro, come lui residenti a Mediis di Socchieve, e a favore del sig. P. Menegon, emigrato in Francia.

« Gno pari »

Occhieppo Inferiore *(Vercelli)*

Cjar Friûl pal mont », 'o soi une abonade, e 'o ài di bisugne di un gran plasê: 'o vorès ch'al fos publicât un scrit par gno pari, ch'al è lontan, e cun chest dimostrâj dut il ben dal gno cûr. Gno pari, par bisugne, al è simpri lât atôr pal mont, di bessôl o cu la famèe; e si sa parcè che un furlan al va atôr pal mont: pai fis, pe famèe, pe cjase. E cumò che semeave ch'e lès un pôc miôr, al è vignût chel sfondrât d'un taramot a mandâlu ancemò plui lontan: in Tailandie. Ma dulà 'sal, chel pais? Al è a cjadaldiàul: nome cjalant la cjarte gjografiche 'o sai dulà ch'al è. Al è furlan, gno pari: come me. E alore, pari, ascoltimi: « Papà, fin ch'e jè int come te, il Friûl no mûr. Jò no soi buine di dî ce ch'o sint: 'o soi furlane, un pôc rozze, ma no crôt che 'e vuelin tantis peraulis: si ûl ben, e vonde. Mandi, papà; tu ses simpri cun nô ».

FRANCA MATTEUCCI SIMONETTI

AUSTRIA

ZILLI Stephanie - GRAZ - Grati per i 50 scellini austriaci a saldo del 1977, la salutiamo con viva cordialità, ricordandole Nimis e il Friuli.

BELGIO

FOGOLAR FURLAN di LIEGI - Ringraziamo il sig. Egidio Chiuch per i seguenti saldi: Bartolutti Calisto e Job Giacomo (1977); Gratton Gino, Tonon Mario, Dalla Ricca Bruno, Zatta Ada e Chiarot Tullio (1978). Provveduto al cambio d'indirizzo per Cinello Adriano, Derbolò Agostino e Palmeri Giacomo. Cordialità e auguri a tutti e a ciascuno.

IURMAN Lino - IVOZ FLEMALLE - Con saluti cari da Prapotnizza, dal Cum e dal Colovrat, dalle verdi convalli del Natisone, vivi ringraziamenti per il saldo 1977 e fervidi auguri. *Srečno.*

JOGNA PRAT Ivan - BRUXELLES - La cugina Rosanna ha saldato per lei il secondo semestre 1977 e tutto il 1978. Grazie a tutt'e due, con i migliori voti di bene.

LEPORE PIETRO - MONTIGNIES-LES-TILLEUL - Saldato il 1977 (espresso) a mezzo del sig. Vittorio Londero, che con lei ringraziamo cordialmente.

ZANATTA Umberto - LIEGI - Con saluti e auguri cari da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1977.

ZANETTI Lina - MOUSCRON - Sostenitrice per il 1977 e 78. Vivissimi ringraziamenti e cordialità.

ZANUTTI Mathias - LA LOUVIERE - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1977 e 78, salutiamo per lei Sequals e i suoi compaesani, e in particolare il sig. Antonio Spadotto e la gentile consorte. Voti di bene.

ZARONA Mario - BRAINE L'ALLEND - Anche lei è stato nostro sostenitore per il 1977. Grazie di cuore; auguri.

ZECCHINON Roberto - WATERLOO - Grati per il saldo 1977, la salutiamo cordialmente da Spilimbergo, Sequals e Sacile, dove risiedono i suoi cari.

ZORZA-CUCOVAZ Gina - CINEY - Infiniti saluti da Mersino di Pulfero, dalle rive del Natisone e dalle pendici del Matajûr, ringraziando vivamente per il saldo 1977.

ZULIANI Osvaldo - ST. SERVAIS - e Antonio - RENAIX - Ringraziamo vivamente il sig. Osvaldo per i saldi 1977 a favore di entrambi. Cordialità augurali da Sequals.

EIRE

BATTISTELLA Romeo - DUBLINO - Una sua congiunta (la figlia del sig. Luigi Indri) ci ha versato per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

FRANCIA

BRAIDA Pia - PARIGI - Da Clamart, la gentile signora Gina Lorenzini ci ha spedito il saldo 1977 per lei, che vivamente ringraziamo con fervido augurio.

CHIARUTTINI Natale - FAULQUEMHONT - Il giornale le è stato sempre spedito con assoluta regolarità. Comunque, le abbiamo inviato nuova copia dei numeri di agosto e settembre del 1977. Grazie per il saldo 1978 come sostenitore. Cordiali saluti e auguri anche dal presidente Valerio.

COMINOTTO Quinto - CAMY - e Luciano - YETOT - Grazie a voi e alla sorella Dominique: saldato il 1978. Fervidi voti di bene.

FOGOLAR FURLAN di MULHOUSE - Rinnovati ringraziamenti al presidente del sodalizio, cav. Oreste D'Agosto, per la cortese visita e per i seguenti saldi 1978: Toniutti Silvano (sostenit.), Pettoello Mario, Picco Antonio, Pividori Adriano, Rota Mattias, Tramonti Marino, Bortolotti Nino (quest'ultimo, residente in Argentina); e per i saldi 1977 e 78 a favore dei sigg. Leonarduzzi Ottavio e Martinis Ciro. Grazie anche per i successivi abbonamenti, relativi al 1978, per lo stesso cav. D'Agosto, per il sig. Guido Franzolini residente in Lombardia, e per i sigg. Emo D'Agosto e Valerio Sponticchia residenti in Friuli. Vive cordialità e infiniti auguri a tutti.

FOGOLAR FURLAN di THIONVILLE - Siamo grati al presidente, sig. Mario Iggiotti, per averci versato i seguenti abbonamenti. *Per il 1978:* Basso Alessandro, Bellini Maria, Bisaro Bruno, Cragnolini Elio, D'Andreis Severino, Del Pizzo Alfonso, Domini Sergio, Dusconi Giuseppe, Passerino Primo, Pegoraro Camillo, Pittioni Alfredo, Polo Walter, Primus Luciano, Stroppolo Ennio, Volpe Ferruccio e Zilli Valentino. *Per il 1977 e 78:* Bledig Pierina e Pittioni Alfredo. A tutti, con gratitudine, l'espressione dei migliori voti di bene.

HAMMES Graziella - CHELLES - Sostenitrice per il 1977. Grazie di cuore. Con infiniti voti di bene, i saluti più cordiali da Tarcento.

Festa nel Fogolâr di Adelaide (Australia) per le nozze dell'ing. Lorenzo Savio e della gentile signorina Vanda Vidoni. I due giovani hanno acquisito molte benemerenze per la loro attività a favore del sodalizio: lui come direttore del Gruppo danzerini e fondatore dell'Associazione giovanile, di cui è stato il primo presidente; lei come fondatrice, con altri soci del Fogolâr, dello stesso Gruppo danzerini e come attiva segretaria del comitato giovanile. Ai novelli sposi, anche gli affettuosi auguri dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale.

HUSSENET Nédea - LONGTUMEAU - Da Venzone martire, cordiali saluti e auguri senza fine, ringraziando per il saldo 1978.

IOGNA Alfonsina - ANTONY - Grati per il saldo 1977, la salutiamo con viva cordialità, beneaugurando a suo nome per tutti i forgaresi.

JAMET Dominique - CAUDEBEC - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita per il saldo 1978 per lei, a favore del papà sig. Quinto Cominotto, del fratello Quinto e del familiare sig. Luciano Cominotto, che salutiamo con un caldo *mandi* augurale.

LENA Angelo - ARPAJON - SUR - CERE - Il fratello Mario, facendoci gradita visita dalla Svizzera, ci ha corrisposto il saldo 1978 per lei. Grazie a tutt'e due, che salutiamo con fervido augurio.

LENDARO Margherita - SOISSONS - Grati per le cortesi espressioni d'apprezzamento e per il saldo 1977, salutiamo con fervido augurio da Chialminis.

LENDARO Paolo - KUNTZIG - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita all'Ente e per i saldi 1977 e 78. Vive cordialità augurali.

LENUZZA Angelo Lino - NANCY - Grazie per il saldo 1977. Una forte stretta di mano.

LEPORE Ennio - BELLEGARDE - Saldato il 1978. Ha provveduto la sorella Antonietta, che ringraziamo cordialmente con lei. Un caro *mandi*.

LESCHIUTTA Pietro - MARLY LA VILLE - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per aver saldato il 1978. Cari saluti e voti di bene.

LONDERO Antonio - PASSAGE D'AGEN - Ringraziamo con lei il rev. Padre Giorgio Puddu, della Missione cattolica italiana, che ci ha spedito il saldo 1977 per lei. Vive cordialità da Artegna natale, ricordata con una nostalgia che le fa onore.

LORENZINI Gina e Pia - CLAMART - Con auguri da Celante e Paludea di Castelnuovo del Friuli, che ricambiano i suoi gentili saluti, grazie per i saldi 1976 e 77 per voi e per la signora Pia Braida residente a Parigi.

LUCARDI Alfredo - PARIGI - Grati per i saldi 1976 e 77, la salutiamo con cordialità da Montenars.

LUPIERI Dominique - BREUILLET - Da Preone ci è stato spedito vaglia d'abbonamento 1977 per lei, Grazie di cuore e voti di bene.

MARINI Mario - STRASBURGO - Il saldo 1977 ci è stato corrisposto dalla gentile signora Rosa Londero, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi*.

MENEGON P. - LOURDES - Il cav. Dante Cortiula, del quale ci è gradito trasmetterle i saluti, ci ha versato per lei il saldo 1978 (sostenitore). Ringraziando cordialmente tutt'e due, porgiamo a lei il benvenuto nella sempre più numerosa famiglia dei nostri lettori.

PONTE Umberto - NANTERRE - La gentile signora Giovanna Zuliani, sua buona amica, ci ha versato per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; auguri e cordialità.

ZALATEU Adalgiso - PONT-DU-CASSE - Grati per il saldo 1977, la salutiamo con viva cordialità.

ZALATEU Armando - AGEN - Il fratello Adalgesi ci ha corrisposto per lei i saldi 1977 e 78. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZAMBON Guerrino - BAGNOLET - Grazie per il saldo 1976 (sostenitore) e 1977. Cari saluti.

ZAMOLO Robert - OSTRICOURT - Saldato il 1978. Ha provveduto la cugina Caterina, che con lei ringraziamo vivamente.

ZANCAN Piero - PARAY - VIEILLE - POSTE - Esatto: da Travesio, che salutiamo per lei, ci è giunto il vaglia d'abbonamento 1977. Grazie; cordiali saluti.

ZANIER Lino - APACH - Grati per il saldo 1977, la salutiamo beneaugurando da Rigolato e da tutta l'incantevole terra di Carnia.

ZANNIER Elisabetta - Grazie: abbiamo ricevuto i saldi sostenitori 1976 e 1977. Ogni bene.

ZUCCHIATTI Azzo - AULNAY - SOUS - BOIS - Grazie anche a lei per il saldo 1977. Saluti e auguri da Ragogna.

ZUCCHIATTI Orsola - LONGEQUIL - ANNEL - Ricevuti i saldi 1977 e 78 in qualità di sostenitrice. Vivi ringraziamenti e cordiali saluti da San Daniele.

ZULIANI Francesco - LORIENT - Infiniti ringraziamenti per le notizie che ci dà intorno alla sua salute (si abbia i nostri auguri più fervidi e cari) e per l'attestazione che, se ritardi ci sono nel recapito del giornale, la colpa non è nostra ma del disservizio. La signora Elena è grata per il buon ricordo, e le esprime, con noi, i voti migliori: con tutta cordialità da Vacile di Spilimbergo.

ZURINI Esterio - KAYSERBERG - Grati per il saldo 1977, la salutiamo da Billerio beneaugurando.

GERMANIA

DE PAOLI Pietro - DILLINGEN - e DE ROSA Ilario - GRAFING - Siamo grati alla gentile figlia del sig. Luigi Indri, di Tauriano di Spilimbergo, per averci corrisposto il saldo 1977 a vostro favore. Naturalmente, siamo grati anche a voi, che salutiamo con viva cordialità.

ZOLDAN Luciano - HALTERN - Con cordiali saluti e fervidi voti di bene da Maniago, grazie per i saldi 1977 e 78 in qualità di sostenitore.

ZULIANI Franco - SAARBRUCKEN - Grazie per il saldo 1977. Un caro *mandi*.

INGHILTERRA

LIZZI - MILOSEVIC Maria - WORCESTER - Grati per i saldi 1977 per lei e per il fratello Franco, residente in Olanda, la salutiamo con viva cordialità da Cividale e dalle rive del Natisone.

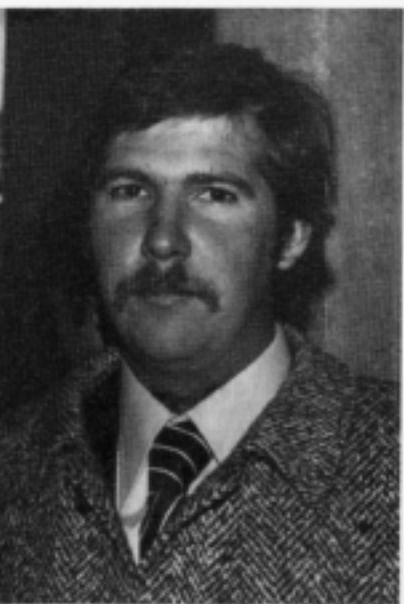
LUSSEMBURGO

LONGHINO Giovanni - BASCHARAGE - Grazie per il saldo 1977. Vive cordialità.

OLANDA

INDRI Antonio - ALKMAAR - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita e per i saldi 1977 e 78.

LIZZI Franco - BORN - La sorella Maria, residente in Inghilterra, ci ha gentilmente spedito il saldo 1977 anche per lei. Grazie di cuore, con saluti augurali da Cividale.

ZAMBON Ettore - SCHIEDAM - Lei è abbonato non già per il 1977 (il versamento per l'anno scorso era stato già effettuato), ma per il 1978: e come sostenitore. Grazie, dunque, e cari saluti da Cavasso Nuovo.

Il giovane Costantino Ceconi, originario di Vito d'Asio ma nato in Colombia, dove il padre era emigrato, si è recentemente laureato in scienze politiche e diritto amministrativo, discutendo alla università di Padova, con il prof. Marco Tonlolo, una tesi sul tema « Lo sviluppo industriale nella provincia di Pordenone ». Al neo-dottore (nella foto), rallegramenti vivissimi e l'augurio di un brillante avvenire.

SVIZZERA

BELLO Dina - LOSANNA - Il sig. Marzio Lena, nel corso d'una visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

FOGOLAR FURLAN di LUGANO - Siamo grati al sig. Marcello Di Marco per averci spedito il saldo 1978 a favore dei sigg. Mercedes Lordelli, Gino Driutti e Adriano Brovedani. Con vivi ringraziamenti, ogni augurio.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ancora grazie al sig. Gabbino per la la cortese visita all'Ente e per i saldi 1978 a favore della signora Elsa Ceschin e del sig. Adolfo Bodocco. Un caro *mandi*, beneaugurando.

HASER Idea - SCIAFFUSA - Saldato il 1977. Infiniti ringraziamenti e voti di bene.

HOSMANN Lucia - BERNA - Grazie di cuore anche a lei: ricevuto il saldo sostenitore 1977. Fervidi auguri.

JORDAN Anna Maria - GINEVRA - Un caro *mandi* da Fagagna, ringraziando per il saldo 1977.

KIRCHHOFER Antonietta - BERNA - Ricevuto il saldo 1977 in qualità di sostenitrice. Gliene siamo grati, e la salutiamo con viva cordialità.

LENA Italo - PERY - Con saluti e auguri da Fusea, Tolmezzo e Maiano, dove risiedono i suoi familiari, grazie per i saldi 1977 e 78 in qualità di sostenitore.

LENA Mario - RENENS - Grazie per i saldi 1978 per lei e per il fratello Angelo, residente in Francia. E grazie, naturalmente, per le cortesi visite, che le dettero modo di saldare per lei anche il 1977.

LENZ - BILLIANI Giuseppina - GOLDACH - Sostenitrice per il 1977. Grazie di cuore anche per l'apprezzamento, che ci stimola a fare meglio. Ogni bene.

LEONARDIS Stefano - BASSECOURT - Con saluti e auguri da Cuccana e Gris di Bicinicco a lei e alla gentile consorte, grazie per il saldo '77.

LEPORE Franco - SÄGLI - Ringraziando per il saldo 1977, sentiamo di doverle particolare gratitudine: lei ha perduto tutto, il terremoto del 6 maggio 1976 ha distrutto in pochi secondi ciò che lei era riuscito a realizzare nella sua meravigliosa e cara Gemona con anni e anni di sacrifici. Le auguriamo con cuore fraterno di trovare in sé stesso la forza di non desistere, di continuare a lottare. Un abbraccio.

LIZZI Oreste - BIRSFELDEN - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita all'Ente e per i saldi 1977 e 78. Ogni bene.

LUCCHITTA ing. Bruno - ZURIGO - Ancora grazie per aver fatto gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1977. Vive cordialità e voti di bene.

ZAMOLO Ida - VEVEY - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1977 e 78. Vive cordialità e voti di bene.

ZAMPARUTTI Bruno - CHENE BOURG - La sua cara mamma ci ha versato per lei i saldi 1977 e 78. Grazie a tutt'e due, con i voti più cordiali.

ZANELLO Ercole - OLTEN - Si consideri nostro sostenitore per il 1978 (già saldato il 1977) dopo la graditissima visita della signora Domenica e il versamento supplementare da lei effettuato per fiancheggiare il nostro lavoro. Grazie, dunque, non soltanto per l'abbonamento, ma anche per l'aiuto concreto che ci viene da lei e dai suoi cari (e le siamo grati, inoltre, per il tono gentile delle sue parole). Auguri a lei, caro amico, e alla sua bella famiglia.

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Con infiniti ringraziamenti per il saldo 1977 (sostenitore), saluti e auguri da Bannia natale.

ZUIN Mario - WOLHEN - Siamo grati anche a lei per la cortese e graditissima visita all'Ente e per i saldi 1977 e 78. Un caro *mandi*.

ZULIANI - FROLICH Olga - BASILEA - Grazie: lei è stata nostra sostenitrice per il 1977. Confidiamo nella sua amicizia e nella sua stima anche per l'anno in corso. Auguri.

NORD AMERICA

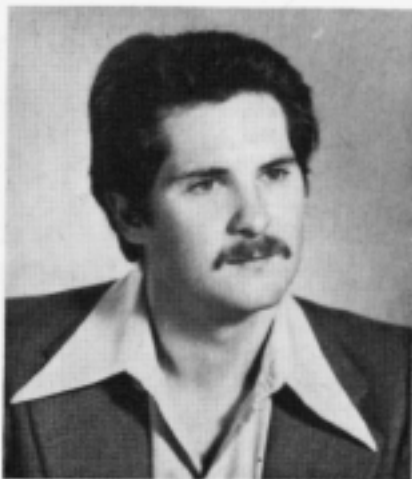
CANADA

CHIARVESIO Mario - REXDALE - La gentile signora Lizzi, di Fagagna, ci ha corrisposto il saldo 1978 per lei. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, beneaugurando.

INFANTI Romano - HAMILTON - Il sig. Ivano Zecchini ci ha corrisposto per lei i saldi 1977 e 78. Grazie di cuore a tutt'e due, con infiniti saluti.

KARY Lily - MONTREAL - Da Pordenone, il dott. Giuseppe Mascherini ci ha spedito il saldo 1977 per lei. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con i migliori auguri.

LENARDON Santo - WINDSOR - Al saldo 1977 per lei hanno provveduto i genitori, che con lei ringraziamo. Vive cordialità.

LENARDUZZI Jack - DOWNSVIEW - Poiché lei aveva già provveduto al saldo 1977 (e, per di più, come sostenitore), i dieci dollari canadesi gentilmente speditici vanno a saldo del 1978 (via aerea). Grazie; ogni bene.

Il bravo giovane Carlo Revoldini, figlio del nostro corregionale Gino Revoldini, nativo di Bertiolo e agente immobiliare nel Lussemburgo, ha conseguito la laurea in giurisprudenza all'università di Firenze. Ci felicitiamo cordialmente con il papà e con la mamma (signora Paola Venturini, nata nel Lussemburgo) per il successo del loro Carlo, certi che ne saranno lieti anche i parenti in Friuli e in Argentina. Fervidi auguri al neo-avvocato.

LIVA Giovanni - MONTREAL - La ringraziamo di cuore per averci spedito i saldi 1977 (via aerea) per lei e per i sigg. *Olvino De Candido* e *Basilio Giusti*, che la preghiamo di salutare a nostro nome. Successivamente il cognato, sig. Carilio, ci ha corrisposto per lei il saldo 1978 (via mare). Fervidi voti di prosperità.

LIZZI Bruno - COPPER CLIFF - La gentile signora Maria Nascimbeni ci ha versato per lei il saldo 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

LONDERO Antonio - OTTAWA - La signora Rosa, sua familiare, ci ha corrisposto per lei il saldo 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

LONDERO Lino - THORNHILL - Grazie per il saldo 1977 (via aerea) e per le cortesi espressioni d'apprezzamento, che abbiamo molto gradito. Ricambiamo beneaugurando i gentili saluti.

LUCHINI Ermes - ISLINGTON - La zia Esilde ci ha versato per lei i saldi 1977 e 78 (via aerea). Grazie a tutt'e due, con voti di prosperità.

MOLINARO Armando e Ferruccio - ST. THOMAS - Lo zio Leonardo ci ha spedito da Cornino il saldo 1978 per voi. Grazie a tutt'e tre, con i più cordiali voti di bene.

NINZATTI Angelo - CHARLEMAGNE - Saldato il 1978: ha provveduto la gentile signora Lizzi, facendoci gradita visita da Fagagna. Grati a tutt'e due, esprimiamo fervidi auguri.

PECILE Ivana - WESTON - Il 1977 ci è stato saldato dalla gentile signora Lizzi, che con lei ringraziamo. Vive cordialità da Fagagna.

PELLEGRINUZZI Sergio - OTTAWA - La gentile signora Renata Zandonella ci ha spedito il saldo 1977 (via aerea) per lei. Grazie; ogni bene.

RIZZI Attilio e Maria - OTTAWA - Dalla gentile signora Rosa Londero ci è stato corrisposto per voi il saldo 1977 (via aerea). Con vive cordialità, gli auguri migliori.

ZAMPESE Adua - WHITE BAY - e Rina e Giovanni - REGINA - Siamo riconoscenti a Suor Adua per i saldi 1978 per sé e per i genitori. A tutt'e tre, beneaugurando, inviamo saluti cordiali da Dignano al Tagliamento.

ZANDONELLA Renata - OTTAWA - Grazie vivissime per i saldi 1977 (via aerea) per lei e per il sig. Sergio Pellegrinuzzi. Tante cordialità.

ZANIER Franco - BRAMPTON - Con cordiali saluti e auguri da Caneva di Tolmezzo, grazie per il saldo 1978.

ZANIER Rosina e Orfeo - EDMONTON - Affettuosi saluti dalla mamma (e rispettivamente suocera), che ci ha corrisposto per voi il saldo 1977. Ringraziando, esprimiamo fervidi auguri.

ZANINI Dario - WINDSOR - Ancora grazie per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per il saldo relativo al secondo semestre 1977 e alla intera annata 1978 (via aerea). Cordiali auguri di prosperità.

ZANINI Primo e Anna - TORONTO - Il sig. Pietro, vostro familiare (attraverso le nostre colonne egli vi rinnova l'espressione della gratitudine per l'affettuosa ospitalità ricevuta), ci ha corrisposto il saldo 1977 (via aerea) per voi. Ringraziando, vi salutiamo con un *mandi* cordiale.

ZANINI Renzo - TORONTO La sua buona e cara mamma ha provveduto a versarci i saldi 1977 e 78 per lei. Grazie a tutt'e due, con voti d'ogni bene.

ZANNIER Angela - WINDSOR - I genitori, che con lei ringraziamo, hanno saldato a suo favore il 1977. Con cordiali saluti, l'espressione del nostro fervido augurio.

ZIRALDO Adriano - WESTON - Con due successive rimesse, saldati prima il 1976 e 77, poi il 1978 (sempre come sostenitore). Infiniti ringraziamenti, con saluti e auguri d'ogni bene da San Daniele.

ZIRALDO Irma e Derna - NIAGARA ON THE LAKE - Il 1977 è stato saldato dal nipote, don Giulio, che ringraziamo vivamente con voi, beneaugurando.

ZORZI Giosuè e Anna - DOWNSVIEW - Con viva cordialità e voti di bene da Lonca e da Rivolto, grazie per il saldo 1977 (via aerea).

ZUANA Gloria - OTTAWA - La signora Elena ringrazia per le gentili espressioni e ricambia con affetto gli auguri. Noi le siamo grati per il saldo 1977 in qualità di sostenitore e le ricordiamo il Friuli (particolarmente Susans di Maiano).

ZUCCATO Amelia - VANCOUVER - Al saldo 1977 ha provveduto la nipote Luisa, che ringraziamo vivamente con lei. Saluti e auguri cordiali.

ZUCCHI Giacomo - WESTON - Il presidente Valerio ci ha trasmesso i 20 dollari canadesi consegnatigli a saldo del 1976 e 77 in qualità di sostenitore (via aerea). Grazie di cuore, caro amico, e un *mandi* colmo di augurio.

ZULIANI Aldo - HAMILTON - Ben volentieri, ringraziando per il saldo '77 (sostenitore), salutiamo per lei e per i suoi cari la sorella Elsa Tonella residente in Francia, e i cugini Lucio Zicchel e gli altri (Zuliani), residenti in Belgio, con le rispettive famiglie.

ZULIANI Andrea - DOWNSVIEW - Grati per i saldi sostenitori 1978 per lei e per i genitori in Friuli, la salutiamo cordialmente, e beneaugurando, da San Daniele. *Mandi, mandi di cûr.*

ZULIANI Giovanni - ST. LEONARD - Al saldo 1977 ha provveduto la cugina Clara Santina, che con lei ringraziamo vivamente. Auguri di fortuna e prosperità.

ZULIANI Mario - KETTLEBY - La sua cara mamma ha provveduto ai saldi 1976 e 77 (via aerea) a suo favore. Con infiniti ringraziamenti a tutt'e due, le esprimiamo la nostra cordialità.

STATI UNITI

CIMADOR Virgil - VALENCIA - e Guido e Silvia - BRONX - La gentile signora Magda Leita e la sua amica Bruna vi hanno fatto omaggio dell'abbonamento a « Friuli nel mondo » per il secondo semestre 1977. Grazie di cuore a voi e a loro, con i migliori auguri.

GEROMETTA Irma e Joe - GARY - I sigg. Lucia e Luigi Iem ci hanno spedito il saldo 1977 (sostenitore) per voi. Porgendovi il cordialissimo benvenuto nella famiglia dei nostri lettori, esprimiamo voti di bene e di prosperità, ringraziando voi e i sigg. Iem.

LANFRIT John - NEW BRUNSWICK - Al saldo 1978 ha provveduto per lei la gentile signora Elisabetta Barazzutti, che con lei ringraziamo esprimendo voti di bene.

LAWTON Clementina - CENTEREACH - Con infiniti saluti da Chiopris, grazie per il saldo 1977.

LENUZZA Pietro - NEW YORK - Ringraziando per il saldo 1977 (sostenitore), la salutiamo cordialmente da San Daniele e da Osoppo.

LEONARDUZZI Cesira - COLOMBUS - Salutandola con augurio da Domanins, la ringraziamo cordialmente per il saldo 1977.

LEONARDUZZI Sereno - CHICAGO - Grati per il saldo sostenitore 1977, le stringiamo cordialmente la mano.

LORENZINI Ettore - EXETER - Il sig. Mario Volpetti ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e due. Successivamente abbiamo ricevuto da lei il saldo 1978 (pure via aerea). E grazie di nuovo, mentre salutiamo per lei i compaesani di Anduins in patria e all'estero.

LOVISA Orlando - WASHINGTON - L'amico Guido Bertossi ci ha corrisposto per lei i saldi 1977 e 78. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

LOVISA Vittorio - GALVESTON - Grati per il saldo 1977, ben volentieri salutiamo per le tutti i nostri corregionali emigrati e in particolare il suo caro paese: Cavasso Nuovo.

LUI Giuseppe - NILES - Grazie per il saldo 1977 e per i gentili saluti, che ricambiamo di vero cuore.

MARTIN Severino - PITTSBURGH - L'abbonamento per il secondo semestre 1977 è stato un gentile omaggio della signora Magda Leita e della sua amica Bruna, che con lei ringraziamo. Ogni bene.

MICHIELINI Daniele - JEFFERSON - Il cognato sig. Bruno Zambon ci ha spedito i saldi 1976 e 77 per lei. Grazie e tutt'e due, con una forte stretta di mano.

MORETTO Giuseppe - SAN FRANCISCO - Da Zoppola, abbiamo ricevuto il vaglia a saldo del 1977 e 78 (via aerea) come sostenitore. Grazie, ogni bene.

MOROSO Lorenzo - NEW YORK - A posto il 1977: ha provveduto la cognata, signora Gina, che con lei ringraziamo.

MORUZZI Ondina - FILADELFIA - Sostenitrice per il 1977. Grazie; un caro *mandi*.

MUSSIO Giovanni - COLUMBUS - I sei dollari saldano il primo semestre 1978 per la spedizione del giornale — come richiesto — « via aerea ». Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei il nipote resid. a Sarnia (Canada), e i cugini a Milano e Roma.

MUZZATTI John - SAN FRANCISCO - Ringraziando per il saldo 1978 (via aerea), le porgiamo l'augurale benvenuto nella sempre più numerosa famiglia dei nostri lettori.

ZAMBON Bruno - METAIRE - Ringraziando per i saldi 1976 e 77 per lei e per il cognato sig. Daniele Michielini, salutiamo ben volentieri per lei Cavasso Nuovo natale, le sorelle a Maniago, Spilimbergo, New York, Detroit e Houston, e i due fratelli a Houston. Vive cordialità.

ZANOLIN Matilde - BRONX - Con saluti cari e fervidi di auguri da Meduno, grazie per i saldi 1977 e 78 in qualità di sostenitrice.

ZAVA Bruno - ALLEN PARK - I dieci dollari statunitensi affidati al sig. Palombit, che ce li ha consegnati durante una sua visita all'Ente, saldano il 1977 e 78. Cordiali ringraziamenti e saluti.

ZELLER Sinforosa - PORT HURON - Ancora grazie per aver voluto essere gradita ospite dei nostri uffici e per il saldo 1977. Voti di bene.

ZILLI Luigi - SAN FRANCISCO - Con molti saluti e auguri da Zoppola, grazie per i saldi 1977 e 78 (via aerea).

ZUIANI Americo - WESTLAND - Grati per il saldo sostenitore 1977, le stringiamo con amicizia la mano.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BORTOLOTTI Nino - LANUS OESTE - Dal presidente del Fogolâr di Mulhouse (Francia) ci è stato versato il saldo 1978 per lei. Grazie di cuore; ogni bene.

GASPARINI Anna - RAMOS MEJIA - Saldati il 1977 e 78. Ha provveduto l'avv. Natale Bertossi, che cordialmente ringraziamo con lei.

INGRAO Sebastian - VICTORIA - I 1977 (via aerea) è stato gentilmente saldato dalla zia Emma. Grazie a tutt'e due, con sinceri auguri di prosperità.

KUBIK m.° Rodolfo - BUENOS AIRES - Anche per lei ha provveduto, versandoci i saldi 1977 e 78, l'avv. Natale Bertossi. Ringraziandò sentitamente, esprimiamo a lei, illustre maestro, gli auguri più fervidi per la benemerita attività, di cui l'intero Friuli le è riconoscente.

LANZI Turibio - BUENOS AIRES - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per i saldi 1978 e 79 (via aerea). Cordiali saluti e fervidi voti di bene.

LEITA Elio - FLORENCIO VARELA - L'avv. Natale Bertossi, facendo gentile e pertanto graditissima visita all'Ente, ci ha versato i saldi 1977 e 78, anche per lei. Grazie di cuore a tutt'e due, un caro *mandi*.

LENARDUZZI Giuseppe - HERNANDO - Saldati 1977 e 78. Ha provveduto il sig. Giovanni Ferrara, che con lei ringraziamo beneaugurando.

LIANI Duilio - VILLA BALLESTER - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi relativi al secondo semestre 1977 e alle annate 1978, 79 e 80.

LONDERO Antonio - BECCAR - Una sua parente, la gentile signora Maria Di Poi, ci ha versato per lei i saldi 1977 e 78 (via aerea). Grazie a tutt'e due: con viva cordialità.

LORENZINI Fortunato - MORON - La sorella Nella ha provveduto al saldo 1977 per lei. Grazie di vero cuore; infiniti voti di bene.

LUCCHINI Gio Batta - CORDOBA - Da Avausa di Prato Carnico, il sig. Aulo Rupil ci ha spedito il vaglia d'abbonamento 1977 e 78 per lei. Ringraziando, esprimiamo fervidi auguri.

POLO Primo - LA PLATA - Il sig. Ugo Zuccato ci ha spedito da Cordenons il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due. Una cordiale stretta di mano.

ZAINA-GROP Leopolda - VILLA RUMIPAL - La figlia Corinna ci ha corrisposto i saldi 1977 e 78 per lei. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

ZANNIER Ada - LANUS OESTE - La persona da lei incaricata ci ha versato il saldo 1977. Ringraziando, salutiamo cordialmente.

ZANNIER Emma - SALTA - Il sig. Di Bez, facendo visita all'Ente, ci ha consegnato i cinque dollari statunitensi (4.400 lire) a saldo del 1977 e 78. Con vivi ringraziamenti, saluti e auguri da San Daniele.

ZILLI Giorgio e Rosalia - BOWEN - Saldati il 1977 e 78. Grazie, saluti, ogni bene.

ZOFFI Silvio - GENERAL PACHECO - La nipote Ancella ci ha versato per lei il saldo 1977. Grazie; un caro *mandi*.

ZORATTO-TOMINI Erminia - SAN MARTIN - Il fratello don Angelo, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ha saldato il 1977 e 1978 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; mille auguri.

ZOSSI Natale - SAEN PENA - Dal sig. Ernesto Michielini ci è stato corrisposto per lei il saldo 1977. Grazie; ogni bene.

BRASILE

ZANETTA Rosi - SAO PAULO - Grati per il saldo 1977, la salutiamo cordialmente, esprimendole fervidi auguri.

URUGUAY

ZANNIER prof. Guido - MONTEVIDEO - Con cordiali e sentitissimi auguri per la benemerita attività a favore della nostra cultura, la salutiamo da Clauzetto e la ringraziamo per i saldi 1977 e 78 in qualità di sostenitore.

VENEZUELA

LEITA Dino - CUMANA - Da Terni, la gentile signora Pina Fatarella ci ha spedito il vaglia relativo all'abbonamento del primo semestre 1977 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due, con i migliori auguri.

MARCHI Lino - CIUDAD OJEDA - Grazie: saldato il 1977 (via aerea) in qualità di sostenitore. Vive cordialità da Rauscedo.

MENAZZI Ezio e PITTIS Edo - SAN JUAN DE LOS MORROS - Ringraziando vivamente per i saldi 1977, esprimiamo fervidi auguri.

MILANO Rosina - CHACAITO - Grazie per il saldo 1978 (via aerea) e infiniti voti di bene.

ZUCCHET Pietro - BARQUISIMETO - Il cugino Antonio ci ha corrisposto il saldo 1978 (via aerea) per lei. Ringraziando, la salutiamo con un cordiale *mandi*.

Il « gruppo di famiglia » di tre generazioni: i coniugi Matteucci (lui, sig. Vincenzo, lavora attualmente in Tailandia, nella lontana Asia) e la figlia Franca Matteucci Simonetti, residente in Piemonte, con i suoi due bambini. Con questa immagine d'un Natale sereno, la signora Franca saluta, affettuosamente beneaugurando assieme ai familiari, il caro e indimenticabile papà.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 11[illegible]
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine